Avvistamenti

Non solo stelle nel cielo d'agosto
Gli Ufo sopra Milano
Aneddoti e leggende

Ad agosto tutti con il naso all'insù: per vedere le stelle cadenti, direte voi. Certo, ma accade anche che statisticamente sia il mese con più avvistamenti di oggetti non identificati. E il cielo di Milano è frequentatissimo. Walter Molino nel 1962 immortalò in una delle sue celebri copertine della «Domenica del Corriere» un disco volante sulla Madonnina *(foto)*, che in tanti giurarono di aver individuato. Alfredo Castelli, creatore di «Martin Mistère» si dichiara scettico, ma sempre negli anni 60, fermo a Garbagnate nella sua 500 col tetto apribile, mentre aspettava due amici che erano andati a consegnare delle sceneggiature di «Diabolik» vide «un oggetto che si muoveva in maniera stranissima, ad elica, che scomparve velocemente all'orizzonte». Oggi è ancora arrabbiato: «Sì, perché io uno solo e gli altri ne vedono intere formazioni?», ci dice ridendo.

Giacomo Airoldi

Concerti Domani l'ensemble barocco diretto da Bestion de Camboula

Belle sorprese in San Celso

«Faremo emergere la varietà di Mozart anche con l'armonica a bicchieri»

Ci saranno Le Surprises al concerto di Ferragosto di Milano Arte Musica. Domani l'ensemble francese fondato da Louis-Noël Bestion de Camboula assieme alla violinista Juliette Guignard offrirà un insolito percorso mozartiano in cui pietre miliari sono le «Sonate da chiesa», intervallate da altri brani dello stesso Amadeus, di Haydn e di Bach. «Ci siamo uniti nel 2010 a Lione, subito dopo aver terminato i corsi di musica antica», racconta l'organista-cembalista. «Il nome l'abbiamo preso da una rara opera-balletto di Rameau, "Les surprises de l'Amour": volevamo metterci sotto la sua buona stella e divulgare musica poco conosciuta, in particolare il barocco francese».

Domani saranno rarità mozartiane: oltre alle «Kirchensonate», l'Ouverture K 399, inizio di una incompiuta suite, la Fantasia K 608 per organo meccanico e l'Adagio 617a scritto per Mariane Kirchgeßner, suonatrice cieca di armonica a bicchieri, inventata da Benjamin Franklin e assai di moda nella Vienna di fine 700. «Da sempre affrontiamo la produzione mozartiana cercando di far emergere la varietà strumentale cui Amadeus ricorreva: fortepiano, clavicembalo, organo, armonica a bicchieri, ognuno sfruttato per le proprie qualità timbriche; quelle in programma sono pagine brevi, singoli movimenti, ma a Mozart bastano venti secondi per incantare il pubblico: ascolti un brano corto, all'apparenza semplice, e non puoi non dire che sia una meraviglia», riflette Bestion de Camboula, che dirigerà suonando l'organo: «Quando schieriamo un ensemble piccolo dirigo dalla tastiera perché è lo strumento fondamentale per realizzare il basso continuo, cioè la base che definisce l'armonia e sostiene le melodie e tutte le altre linee di archi e fiati; però quando l'organico è superiore ai venti, preferisco non suonare e dirigere senza bacchetta, con le sole mani». In alcune opere l'ensemble ha portato sul palco più di cinquanta elementi: «Il nostro organico è variabile, però il nostro intento è di mantenere il "core", il gruppo originario sia per un discorso di continuità e qualità musicale sia perché tra noi c'è un'amicizia profonda e sincera, e suonare insieme è un bel modo per viverla». Bestion de Camboula ha iniziato a studiare pianoforte e organo a otto anni: «sono nato in una famiglia di musicisti dove Bach era pane quotidiano; a quindici ho iniziato col clavicembalo. Mentre il pianoforte mi suggerisce un approccio solistico, il cembalo mi spinge a interagire con altri strumenti"» La tastiera prediletta rimane l'organo, «con cui spazio dal barocco all'Ottocento fino e fino alla contemporanea». I gusti di de Camboula sono vasti e variegati: l'opera che avrebbe voluto comporre è la «Sagra della primavera» di Stravinskij; «la musica che ha accompagnato la mia adolescenza? La colonna sonora di Harry Potter!».

Da Lione Il nucleo fisso dell'ensemble Les Surprises che ha un organico variabile. In basso, Bestion de Camboula

Enrico Parola

In pillole

- L'ensemble Les Surprises diretto dall'organista Louis-Noël Bestion de Camboula è ospite di Milano Arte Musica per il tradizionale concerto di Ferragosto
- In programma le «Sonate da chiesa» e altri brani di Wolfgang Amadeus Mozart, il Preludio BWV 539 di Johann Sebastian Bach e il Concerto per organo in do maggiore di Joseph Haydn
- Domani ore 16, Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, Corso Italia 37, ingresso 5 euro, gratuito under 12, tel. 02.76.31.71.76

Castello Sforzesco

Autore e interprete Davide Verrazzani in scena

«Game of Sforza» Una saga meneghina

Beatrice d'Este, sposa sedicenne di Ludovico il Moro, che corre nei cortili mentre gioca con le dame di compagnia, Leonardo che passeggia pensieroso e, naturalmente, il duca di Milano, intento a passare in rassegna i soldati alla vigilia dell'attacco del duca d'Orléans. Sono alcuni frammenti dello spettacolo «Game of Sforza – I 50 anni che sconvolsero Milano», di e con Davide Verrazzani *(ore 21, biglietti 13 euro su Mailticket)*. Per immergersi in una narrazione più intricata e avvincente —come dice l'autore — di una puntata di «Game of Thrones», l'appuntamento è mercoledì 16 agosto alle 21, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco. La cornice perfetta per seguire l'avvicendarsi di alleanze, amori, colpi di scena e tradimenti accaduti tra quelle mura. «Lo spettacolo ripercorre le vicende di una famiglia che, arrivata dal nulla, prende il potere con un colpo di mano e lo perde per sempre 50 anni dopo. In mezzo: una storia fatta di lussuria, brama di potere, ma anche amicizia, amore per la bellezza. La storia di una famiglia che è riuscita a cambiare per sempre il volto di Milano e a diventare immortale», dice Verrazzani, ideatore nel 2016 di «Fatti di Storia», progetto culturale che porta sul palcoscenico la storia e i suoi protagonisti.

Silvia Calvi

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza del Duomo 12, tel. 02.88445181. Orario: 12-19.30; giovedì 12-22.30. Chiuso lunedì.
Leandro Erlich. Oltre la soglia. Fino al 4 ottobre. *Ingresso € 17/15/13.*
Mario Dondero. La libertà e l'impegno. Fino al 6 settembre. *Ingresso libero.*
Plessi. Mariverticali. Fino al 10 settembre. *Ingresso libero.*
Xhixha. La reggia allo specchio. Fino al 3 settembre. *Ingresso libero.*
Mario Nigro. Opere 1947-1992. Fino al 17 settembre. *Ingresso libero.*
Omar Galliani. Diacronica. Il tempo sospeso. Fino al 24 settembre. *Ingr. libero.*

OSSERVATORIO FONDAZIONE PRADA, Galleria Vittorio Emanuele II, tel. 02.56662611
Dara Birnbaum. Antologica dedicata all'opera dell'artista americana. Fino al 25 settembre. Orario: lunedì-venerdì 14-20, sabato e domenica 11-20. Chiuso martedì. *Ingresso € 15/5.*

GALLERIE D'ITALIA, piazza della Scale 6, tel. 800.167619.
Una collezione inattesa. Viaggio nel contemporaneo tra pittura e scultura. Fino al 22 ottobre. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30, giovedì 9.30-22.30. Oggi apertura straordinaria 9.30-19.30. *Ingresso € 10/8/5. Domani eccezionalmente ingresso gratuito.*

FABBRICA DEL VAPORE, via Procaccini 4, info 351.8403634.
Cina. La nuova frontiera dell'arte. Fino all'8 ottobre. Orario: lunedì-venerdì 9.30-19.30, sabato, domenica e giorni festivi 9.30-20.30. *Ingresso € 16/5*

PINACOTECA AMBROSIANA, piazza Pio XI 2, tel. 0280692.1.
I libri di don Ferrante nella Biblioteca ambrosiana. Fino al 12 settembre. Orario: 10-18. Mercoledì chiuso. *Ingresso € 15/10 (dopo le ore 17)*

LAMPO SCALO FARINI, via Valtellina 5, info@lampomilano.it
Van Gogh: The Immersive Experience. Fino al 2 settembre. Orario: lunedì, mercoledì e giovedì 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-21. *Ingresso € 19/15.* Prenotazioni su feverup.com

ADI DESIGN MUSEUM, piazza Compasso d'Oro 1, tel. 02.36693790
Italy: A New Collective Landscape. Fino al 10 settembre. Orario: 10.30-20. Chiuso il venerdì. *Ingresso € 15/12.* Ogni lunedì e sabato alle 18.30 è prevista una visita guidata compresa nel prezzo del biglietto.

LEONARDO3 MUSEUM, piazza della Scala, ingresso Galleria Vittorio Emanuele, tel. 02.495.199.81
Il mondo di Leonardo. Fino al 31 dicembre 2023. Orario: tutti i giorni inclusi i festivi 9.30-21. *Ingresso: € 14/9/6/1.* Per informazioni gruppi@leonardo3.net

MUSEI

MEMORIALE DELLA SHOAH BINARIO 21 piazza Edmond J. Safra 1 (via Ferrante Aporti), tel. 02.28.20.975. Orario: da domenica a giovedì 10-15 (ultimo ingresso 14.30). Ingresso: € 10/5. Domenica prenotazione obbligatoria. Per prenotare una visita o ricevere informazioni prenotazioni@memorialeshoah.it.

MUSEO TEATRALE ALLA SCALA, largo Ghiringhelli 1 - piazza Scala, tel. 02.88.79.74.73. Orario: lunedì-domenica 9.30-17.30. Ingresso: € 12/8.

MUSEO POLDI PEZZOLI via Alessandro Manzoni 12, tel. 027.94889 / 6334. Orario: mercoledì-lunedì 10-18. Ingresso: € 14/6. info@museopoldipezzoli.org

MUDEC, via Tortona 56, tel. 02.54.917. Orario: 9.30- 19.30, lunedì 14.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso gratuito. Prenotazioni sul sito vivaticket.it

MUSEO D'ARTE E SCIENZA Via Sella 4, tel. 02.72.02.24.88. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-18, martedì e giovedì 14-18. Ingresso: € 10/5, gratis fino ai 12 anni.

MUSEO COLLEZIONE BRANCA Via Resegone 2, tel. 02.8513970. Orario: lunedì e mercoledi alle 15, martedì e venerdì alle 10, previa prenotazione, solo per maggiorenni. Massimo 15 posti. Ingresso gratuito. www.museobranca.it

FONDAZIONE PRADA largo Isarco 2, tel. 02.56.66.26.11. Orario: 10-19, chiuso il martedì. Ingresso: € 15/12.

TERRAZZE DEL DUOMO Piazza del Duomo. Orario: tutti i giorni 9-19. Ultimo biglietto alle 18. Ultimo ingresso alle 18.10. Biglietti: € 15/7,50 (salita in ascensore), € 10/5 (salita a piedi). Fino al 31 agosto apertura serale il giovedì in ascensore orario 18-22. Infopren https://ticket.duomomilano.it/

LOMBARDIA

MOSTRE E MUSEI

BERGAMO, GAMEC, via San Tomaso 53, tel. 035.270272. Orario: 15-19, sabato e domenica 10-19. Martedì chiuso.
Vivian Suter. Home. Fino al 24 settembre. *Ingr. € 6/4* **La Collezione Impermanente #4.** Fino al 17 settembre. *Ingr. € 6/4.*

BRESCIA, MUSEO DIOCESANO, via Gaspar da Salò 13, tel. 030.40233.
La ricerca nascosta. Personale di **Rita Siragusa**. Fino al 27 agosto. Orario: 10-12 e 15-18. Chiuso mercoledì. *Ingresso € 8/4.* museo@diocesi.brescia.it.

COMO, EX TINTOSTAMPERIA VAL MULINI, via dei Mulini 3.
La moda intorno: gli anni Novanta dietro le quinte. Scatti di Gin Angri. Fino al 9 settembre. Orario: su prenotazione. *Ingr gratuito.* Infopren abitare.generazioni @gmail.com

SAN PIETRO IN ATRIO, via Odescalchi 3, tel. 031252352
Denudare Feminas Vestis. Miniartextil '32. Fino al 3 settembre. Orario: tutti i giorni 11-19. *Ingresso: € 7*

TREMEZZINA (CO), VILLA CARLOTTA, via Regina 2, tel. 0344.40405.
Quadrante solare. Stefano Arienti a Villa Carlotta Fino al 10 settembre. Orario: 10-19 (chiusura biglietteria ore 18). Infopren segreteria@villacarlotta.it

CREMONA, PALAZZO FODRI, corso Matteotti 17, tel. 0372.421011.
Viaggio: una sintassi visiva. Fotografica di **Gheorghi Pentchev**. Fino al 28 agosto. Orario: lunedì-venerdì 9-12.30 e 14-17. *Ingresso libero.*

MUSEO DEL VIOLINO, piazza Marconi 5, tel. 0372.801801.
Una vita per Stradivari. Strumenti di **Simone Fernando Sacconi**. Fino al 1° ottobre. Orario: mart.-ven. 11-17, weekend 10-18. Aperture straordinarie oggi 11-17 e domani 10-18. *Ingresso € 12/9*

BELLANO (LC), SPAZIO CIRCOLO, via Manzoni 50, tel. 0341.1570370.
Volti. La pittura italiana di ritratto nel XX secolo. Fino al 12 novembre. Orario: lunedì-venerdì 10-12 e 14.30-18.30, sabato e domenica 10-13 e 15-19. Oggi apertura straordinaria 18.30-21. *Ingresso libero*

VARENNA (LC), VILLA MONASTERO, via Polvani 4, tel. 0341.295450.
Donne di fiori. Gerardo Bianchi (Monza 1845-1922), pittore fotografo. Fino al 27 agosto. Orario: tutti i giorni 9-20. *Ingresso € 13/9/7 (compresa visita del Giardino e della casa museo)*

FERNO (VA), AEROPORTO DI MILANO MALPENSA, TERMINAL 1 via Malpensa, tel. 02.232323.
Fabio Viale. Monumentum. Fino all'1 settembre. Orario: sempre visibile. *Gratuito.*

Farmacie

CENTRO (Centro storico all'interno degli ex Bastioni): via S. Giovanni sul Muro 9; p.za Cinque Giornate 6; via Larga 16; via Senato 2.

NORD (Bovisa, Affori, Niguarda, Greco, Quarto Oggiaro, Certosa, Farini, Zara, Fulvio Testi, Melchiorre Gioia): p.za Scolari 3; v.le Zara 145; p.za Caneva 3; via Ungaretti 12; v.le Pasubio 6/8.

SUD (Ticinese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio, Romana, Ripamonti): via Masotto 1; p.le Martini 3; via Pavia 1; via Bonfadini 87; via Ripamonti 108.

EST (Venezia, Vittoria, Loreto, Città Studi, Lambrate, Ortica, Forlanini, Mecenate, Gorla, Precotto, Turro): via Ronchi 31; v.le Abruzzi 51 ang. via C. Matteucci 4; via Ponte Nuovo 40; via Tonale 26.

OVEST (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallaratese, Solari, Giambellino, Forze Armate, Vercelli, Novara, Paolo Sarpi): p.za De Angeli 1 ang. via Sacco; v.le Famagosta 36; via Forze Armate 212; largo Scalabrini 6.

NOTTURNE: p.za Cinque Giornate, 6.

SEMPRE APERTE: piazza De Angeli 1 ang. via Sacco 6; viale Famagosta 36; via Stradivari, 1; via Boccaccio, 26; viale Zara, 38; viale Lucania, 6; piazza Cinque Giornate 6; via S. Paolo 13; corso Magenta 96 ang. piazzale Baracca; piazzale Staz. Porta Genova 5/3 ang. via Vigevano 45.

INFO: www.farmacia-aperta.eu.

LA MISSIONE EUROPEA

Il lungo viaggio di Juice «C'è vita oltre la Terra»

La sonda è partita ieri e arriverà su Giove nel luglio 2031. Esplorerà le acque delle tre lune

Diana Alfieri

Un viaggio lungo otto anni e lo Spazio da attraversare. L'arrivo sul pianeta Giove è previsto per luglio 2031 e una volta lì, la sonda Juice lanciata ieri dagli scienziati dell'Esa (Agenzia Spaziale Europea), dallo spazioporto europeo di Kourou, nella Guyana francese alle 14.14 ora italiana, andrà alla scoperta del pianeta gassoso e delle sue lune: Europa, Ganimede e Callisto. Sembra l'inizio di un avvincente racconto di fantascienza, invece è l'ultimo esperimento di cui va fierissima la comunità scientifica e l'Italia, nell'intera vicenda, ha un ruolo di riguardo.

Per esempio sono da record i pannelli solari del satellite, i più grandi mai realizzati per una missione interplanetaria e costruiti in Italia da Leonardo, così come ad altissima tecnologia è la camera ad alta risoluzione Janus capace di osservare una pallina da tennis da 1 chilometro di distanza. Juice percorrerà 750 milioni di chilometri (tanti separano la Terra da Giove) e con la sua missione gli scienziati si aspettano di avere informazioni su possibili forme di vita visto che le lune di Giove che verranno esplorate hanno distese di oceani ghiacciati e che l'acqua è l'elemento principe per la vita. Tutte e tre queste lune infatti presentano discrete quantità di acqua liquida sotto la superficie e sono candidate ideali per la ricerca di vita extraterrestre. La sonda arriverà nel sistema di Giove dopo aver sfruttato quattro volte l'assistenza gravitazionale della Terra e di Venere. Dopo una serie di fly-by di Europa e Callisto entrerà in orbita nel 2034 attorno a Ganimede per un ulteriore studio che verrà completato nel 2035. Dopo il lancio, Juice proseguirà il suo lungo viaggio con l'aiuto dello slancio e della direzione acquisiti da quattro sorvoli assistiti dalla gravità del sistema Terra-Luna, Venere e, due volte, la Terra. Il volo VA 260 è l'ultimo volo Ariane 5 a portare una missione dell'Esa nello spazio. La sonda ha una massa di circa 5 tonnellate e utilizza pannelli solari per produrre energia. La strumentazione scientifica, tra cui radar, magnetometro, spettrometri e macchine fotografiche, pesano circa 100 chilogrammi.

Juice è la missione scientifica più ambiziosa del programma spaziale scientifico dell'Esa Cosmic Vision per il decennio 2015-2025. Il progetto era stato proposto con il nome di Jupiter Ganymede Orbiter (Jgo), ma è stato modificato e rinominato dopo l'abbandono nel 2010 di una missione congiunta tra Esa e Nasa, la Europa Jupiter System Mission. Selezionata dal comitato del programma scientifico dell'Esa nel maggio 2012, è la prima missione esclusivamente europea diretta ai pianeti esterni del sistema solare.

LA SFIDA IN SPAGNA

Per 500 giorni in una grotta

Beatriz Flamini, l'alpinista tornata ieri alla luce del sole dopo aver trascorso circa 500 giorni in una grotta in Spagna (ci è entrata il 21 novembre 2021), ha affermato di non essere al corrente dei fatti accaduti nel mondo nel frattempo, come la guerra in Ucraina. Flamini ha passato il tempo a «leggere, scrivere, disegnare, tessere, esistere e divertirsi». Ma ha dovuto fare i conti con le mosche. La sua esperienza sarà un documentario

il commento

A 5 anni uccide anziana Ma il fato non è reato

di **Valeria Braghieri**

Se proviamo a immaginare la scena al rallentatore, scomponendo i «frame», riusciamo a osservare la tempesta perfetta mentre si compone all'orizzonte. Il bimbetto di cinque anni a cavallo della sua bici per la prima volta senza rotelle, il papà che letteralmente lo spinge all'indipendenza, lo battezza all'autonomia con quell'ampio gesto delle braccia che sta nella memoria di qualsiasi genitore. Nello stesso viale alberato del parco, ma in direzione opposta, la passeggiata di due anziane amiche. Si sorreggono, chiacchierano, vanno lente prendendo fiato. Il bimbo sulla sua bicicletta conquista il ghiaietto all'ombra delle foglie: dondola, si inclina, appoggia i piedi a terra ma riprende fiducia e prosegue la sua stentata corsa nella direzione delle due signore. Ed è proprio lì vicino a loro che perde il controllo, sbanda, non tiene la direzione. Ed è proprio lì che vorremmo fermare la scena o correggere la traiettoria di quel minuscolo mezzo, basterebbero pochi centimetri per cambiare tutto: «Sliding Doors». Invece il bambino urta una delle due donne (di 87 anni) che cade a terra. Lì per lì non sembra nulla di grave ma in ospedale muore. Il primo frame è quello di una favola, l'ultimo è quello di un film dell'orrore. In mezzo ci sta l'imponderabile, l'incontrollabile e anche, concediamocelo, la Malasorte. Ma il Codice penale non ammette lacune. Quindi perfino un caso come questo è normato e adesso il papà del bimbo è accusato di omicidio colposo e rischia di dover pagare un risarcimento di 200mila euro. La giustizia per forza. Anche quando non c'è nulla che dirimere possa sistemare o ripagare davvero. C'è un atroce danno senza una reale colpa. Le prove di «volo» di un bimbo, la traiettoria casuale, il momento sbagliato, la Malasorte che ha messo tutto inconcepibilmente assieme.

La Varese Nascosta

LA VARESE NASCOSTA | 03 giugno 2023, 08:13

LA VARESE NASCOSTA. Il mistero del "disco volante" di Vergiate: nel giugno del 1933 il primo caso ufologico in Italia

Oggi La Varese Nascosta ci racconta una vicenda avvenuta durante il regime fascista: il caso fu secretato dal governo e i resti del presunto incidente furono portati nei capannoni della Siai-Marchetti, dove restarono per dodici anni prima di finire in mano degli americani

(foto generica dal web)

Torna l'appuntamento con la rubrica dedicata alla storia, agli aneddoti e al patrimonio storico e culturale di Varese e del Varesotto in collaborazione con l'associazione La Varese Nascosta. Ogni sabato pubblichiamo un contributo per conoscere meglio il territorio che ci circonda.

Oggi La Varese Nascosta ci racconta il mistero dell'Ufo a Vergiate e del Lago Maggiore

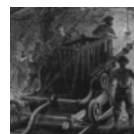
13 giugno 1933, un velivolo non identificato si schianta nei pressi del Lago Maggiore; a Vergiate, nella nostra provincia, non distante dall'aeroporto di Malpensa, vengono rinvenuti non solo i rottami dell'«aeromobile» ma anche i corpi dei due piloti.

Del primo caso «ufologico» in Italia si sa poco perché il regime fascista secretò subito la vicenda - un dispaccio dell'agenzia Stefani di carattere «riservatissimo» lo testimonia -, di cui però continuò a occuparsi un ufficio, il Gabinetto RS/33, di cui faceva parte anche Guglielmo Marconi.

I resti dell'Ufo, che nei disegni dell'epoca veniva descritto come un velivolo cilindrico, con una strozzatura poco prima del fondo, con oblò sulla fiancata, da cui uscivano luci bianche e rosse, furono portati nei capannoni della Siai-Marchetti a Vergiate, dove rimasero per 12 anni. Così come i corpi dei piloti, conservati in formalina, a lungo studiati. Si sa che erano alti 1,80, avevano capelli e occhi chiari».

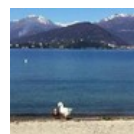
LEGGI ANCHE

sabato 27 maggio

LA VARESE NASCOSTA. Alla scoperta di quel traforo sconosciuto al Campo dei Fiori

sabato 20 maggio

LA VARESE NASCOSTA. La leggenda della "balena" del laghetto di Brinzio

sabato 13 maggio

LA VARESE NASCOSTA. La leggenda delle scarpette magiche di Cerro di Laveno

sabato 06 maggio

LA VARESE NASCOSTA. Masnago com'era, Masnago com'è. Sulle orme dell'antica tranvia ecco come è cambiato il quartiere

sabato 29 aprile

LA VARESE NASCOSTA. Un Ufo avvistato a Tradate. Una "Roswell" varesina di 70 anni fa

sabato 22 aprile

LA VARESE NASCOSTA. Il "varesino volante" Arturo Ferrarin e quel volo di 18mila chilometri voluto da D'Annunzio

sabato 15 aprile

LA VARESE NASCOSTA. Da piazza Monte Grappa a via Marcobi: ecco come nacque il centro di Varese come lo vediamo oggi

sabato 08 aprile

LA VARESE NASCOSTA. I Giardini Estensi di oggi più attraenti rispetto all'immagine lugubre di un tempo

sabato 01 aprile

Si capisce quindi perché Mussolini pensò che fossero piloti tedeschi, nonostante l'autorevole parere contrario dello stesso Marconi.

In ogni caso furono gli Alleati a prendere in custodia quelle casse, a guerra finita: negli Anni 50 il personale della US Air Force occupò gli stabilimenti per la manutenzione degli aerei militari e successivamente i resti vennero inviati negli Stati Uniti. Ad aggiungere ulteriore mistero, chi sapeva e poteva parlare non c'è più in quanto, stranamente, le tre persone che erano a conoscenza del trasporto di quelle casse negli Usa sono morte, due in incidenti di mare, una suicida».

Resta ancora molto da spiegare sul primo avvistamento di Ufo in Italia, ma gli esperti sembrano concordi nel sostenere che la zona tra Lago Maggiore e Ticino è tra quelle che registrano il maggior numero di segnalazioni di oggetti non identificati.

Leggi tutte le notizie di LA VARESE NASCOSTA ›

LA VARESE NASCOSTA. Il "miracolo" di inizio aprile 1944: quella cappella del cimitero di Masnago indenne tra il mare di macerie dei bombardamenti

sabato 25 marzo

LA VARESE NASCOSTA. Le leggende del bosco di Orino, tra apparizioni e i fantasmi della Rocca

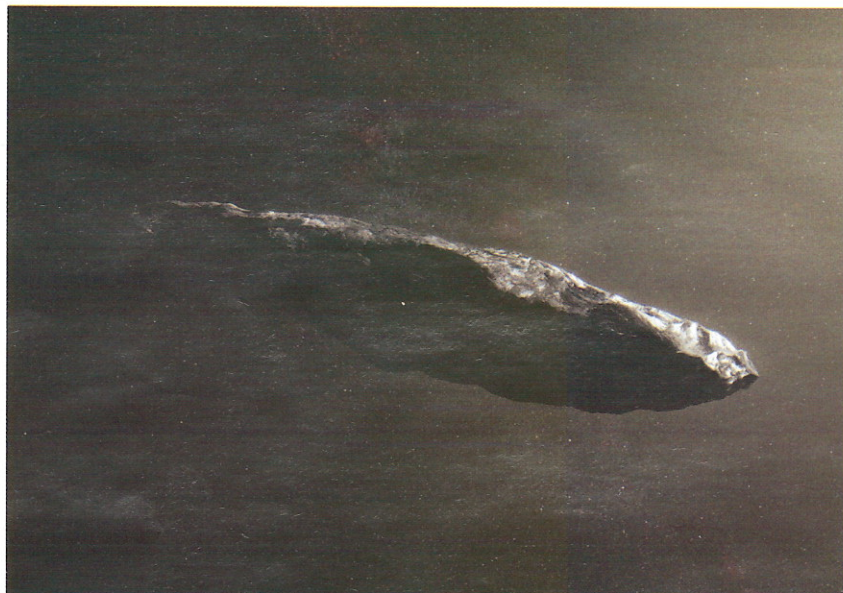
Prima Pagina | Archivio | Redazione | Invia un Comunicato Stampa | Pubblicità | Scrivi al Direttore

ASTRONOMIA

'Oumuamua, una cometa oscura

Emissioni di idrogeno hanno accelerato questo oggetto senza chioma né coda

Subito dopo la sua scoperta, avvenuta a ottobre 2017, gli astronomi capirono che 'Oumuamua era davvero un corpo alieno, completamente diverso da quelli osservati fino a quel momento. L'asteroide stava attraversando a grande velocità il sistema solare per la prima e unica volta nella sua vita, avvicinandosi fino a circa 30 milioni di chilometri dalla Terra, con un'orbita fortemente inclinata di tipo iperbolico. La traiettoria, che implicava che l'oggetto non era legato gravitazionalmente al Sole, lasciava dedurre che si trattasse del primo corpo interstellare, esterno al nostro sistema planetario, scoperto proprio nel breve periodo del suo passaggio ravvicinato con il Sole.

La sua stranezza stava anche nella forma non arrotondata, ma estremamente appiattita, e nel fatto di essere spinto anche da una forza di tipo non gravitazionale, pur non comportandosi come una cometa, quindi senza manifestare chioma né coda. Adesso, uno studio pubblicato su «Nature» fa luce sul meccanismo capace di produrre questa accelerazione anomala mentre il corpo si allontanava dal Sole. Secondo Jennifer Bergner, dell'Università della California a Berkeley, e Darryl Seligman, della Cornell University, 'Oumuamua è una cometa espulsa dal proprio sistema planetario. La spinta deriva dal degassamento dell'idrogeno molecolare accumulatosi sotto la superficie dell'asteroide. A produrre questo cambiamento nella struttura dell'oggetto sarebbe il continuo bombardamento di raggi cosmici e di fotoni ad alta energia sul ghiaccio d'acqua di cui è ricco. Il riscaldamento prodotto dal Sole avrebbe poi permesso il rilascio del gas intrappolato, da cui è derivata la spinta osservata. In pratica, 'Oumuamua è una cometa oscura, non così dissimile da altri corpi che si osservano nel sistema solare esterno.

Emiliano Ricci

Una doppia fenditura nel tempo

L'esperimento della «doppia fenditura», realizzato per la prima volta nel 1801 dal fisico Thomas Young, è uno dei più iconici della fisica: oltre a dimostrare la natura ondulatoria della luce, ha permesso di indagare la cosiddetta «dualità onda-particella», una bizzarra proprietà quantistica secondo cui anche le particelle possono comportarsi come onde.
Ora, un gruppo di ricerca guidato da Riccardo Sapienza dell'Imperial College London è riuscito a realizzare per la prima volta una versione temporale dell'esperimento, osservando che la luce si comporta sia come una particella sia come un'onda non solo nello spazio, ma anche nel tempo. Il risultato è stato pubblicato su «Nature Physics».
Nella versione classica dell'esperimento di Young, il passaggio della luce attraverso due fenditure parallele produce su uno schermo una figura di interferenza (composta da strisce di luce chiare alternate a strisce scure) tipica della propagazione di onde. Già da tempo, diversi scienziati hanno avanzato l'idea di poter studiare la propagazione della luce anche attraverso due fenditure «temporali», intese come due configurazioni diverse del materiale con cui la luce interagisce. Sapienza e colleghi hanno così progettato un esperimento con un materiale basato su ossido di indio-stagno, le cui proprietà ottiche possono variare per un breve periodo di tempo (dell'ordine di un milionesimo di miliardesimo di secondo) se sottoposte a un forte impulso laser. Il risultato è stata l'osservazione di una figura di interferenza, prodotta dalla separazione temporale tra due onde di luce in arrivo rispettivamente con il laser acceso e spento. In particolare, le fenditure temporali hanno l'effetto di modificare la frequenza della luce, ossia ne cambiano il colore: la figura di interferenza ottenuta è stata quindi tale da esaltare alcuni colori, annullandone altri. L'esperimento può costituire un punto di partenza verso applicazioni interessanti, sia di tipo tecnologico sia nell'ambito della fisica fondamentale.

Matteo Serra

Cortesia ESO/M. Kornmesser

Cortesia NASA/ESA/Leah Hustak (STScI)

IO, L'ICTUS E LE SETTE SFERE DEL PIANO ASTRALE

«PER L'ANEURISMA DEL 2001 RIMASI SOSPESO IN UN'ALTRA DIMENSIONE», SPIEGA IL CONDUTTORE. «VI DIRÒ DI PIÙ. CRISTO È MORTO IN KASHMIR»

ESUBERANTE Marco Columbro, 72 anni, ha esordito come attore di teatro negli Anni 70, per poi dedicarsi alla tv. Negli Anni 2000, anche a seguito di un ictus, la sua carriera ha subito una battuta d'arresto.

di Melanie Francesca

«Ero al massimo della popolarità e stavo andando a una conferenza sulla geometria sacra a Biella quando ebbi l'ictus», Marco Columbro, volto indimenticabile della tv Anni 80, 90 e 2000, riavvolge il nastro e fa un salto indietro nel tempo. Non lo vediamo in televisione da tanto e il pubblico sogna il grande ritorno. Quando cammina per strada è impossibile non riconoscerlo, nonostante il suo ritiro dal piccolo schermo: da *Paperissima* a *Scommettiamo che...?*, la sua è stata una carriera ricca di successi, interrotta improvvisamente nel 2001 a causa di un aneurisma celebrale. Marco entra in coma per un mese e al risveglio segue un lungo periodo di riabilitazione. Oggi, per fortuna, sta bene e vive lontano dal clamore mediatico in una bellissima tenuta in Toscana. «Non mi hanno più chiamato in tv dopo l'ultima apparizione nel 2002», svela a *Gente* (anche se di recente è stato ospite di *Bella Ma'*, il programma di Raidue con Pierluigi Diaco).

Marco, si è mai sentito escluso dalla tv soprattutto quando, dopo il coma, ha tentato di tornare sulla scena?
«Nel 2002 faccio la mia ultima apparizione con la Estrada e dopo più nulla, non mi hanno più chiamato. Nei primi anni ci sono rimasto male, questo mi ha addolorato, ma poi ho continuato con il teatro. In fondo la mia vera professione è fare l'attore. E adesso ho una trasmissione sulla rete Business24: è incredibile scoprire quanti imprenditori in Italia sono dediti all'imprenditoria alternativa, al green».

CON IL LAMA E IACCHETTI A sinistra, Marco Columbro in un ritratto del 2010 con il Lama Gangchen (1941-2020); a destra, è con il collega Enzo Iacchetti, 70 anni, in occasione del musical *Il vizietto*, che i due hanno interpretato a teatro.

Di cosa vive adesso?
«Ho una meravigliosa tenuta in Toscana, si chiama Vesuna come la dea etrusca, è un luogo di pace e serenità e l'ho adibita anche a hotel, ha molto successo. E mi piace scrivere. Ho una vita ricca, piena».

Ha intenzione di trasformare questo hotel in un centro spirituale?
«No, mi piace restare dove sono ora».

Qual è la donna che ha più amato?
«La donna che più ho amato è ovviamente l'ultima, Marzia (*Risaliti, l'attuale compagna*, ndr). Perché si arriva a questo punto della vita con maggiore consapevolezza».

Quella con Marzia è la relazione più longeva che ha avuto?
«Sì. Non si possono fare progetti in amore, ma vivere giorno dopo giorno. Io e Marzia ci aiutiamo a vicenda e collaboriamo per la buona riuscita della nostra relazione. Lei è una donna molto intelligente, sensibile, generosa, sono tutte qualità preziose che devono essere coltivate e condivise».

Che rapporto ha con suo figlio?
«Un rapporto molto bello, lui si confida tanto per il lavoro e il privato. È un ragazzo di grande sensibilità umana e artistica. Ciò a volte lo rende indifeso, soprattutto dal lato affettivo. Ho stima e fiducia in lui, nelle sue capacità artistiche, potrà avere una vita piena e ricca di soddisfazioni».

«SONO UN RICERCATORE SPIRITUALE DA 40 ANNI. MA NON HO UN CREDO»

Che obiettivo ha per il futuro?
«Vivere intensamente ed evolvere».

Torniamo al 2001, quando lei è stato colpito da un ictus celebrale.
«Purtroppo non dimenticherò mai quel giorno. Restai in albergo con un forte mal di testa, non dormivo da tre giorni per assistere mio padre in ospedale e mi ero ripromesso che gli sarei stato accanto nel suo trapasso. Gli diedi la pillola che mi fornì il Lama Gangchen e che l'avrebbe facilitato a lasciare il corpo, ma quando questo accadde ero già in coma. So con certezza di averlo accompagnato fino alla soglia, mantenendo la promessa di assisterlo, ma per 25 giorni rimasi sospeso in una delle sette sfere del piano astrale…».

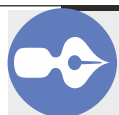
Parla di piani astrali, di corpi eterici. Lei è buddista?
«Non credo in nessuna religione, sono un ricercatore spirituale da 40 anni, per me ogni religione chiude, invece di aprire. Non sono seguace di nessuno, ma ho amici dei quali mi fido. Tra questi c'è Daniel Meurois, lo scrittore che compie viaggi astrali e parla molto della vita di Cristo. Mi venne a trovare due volte durante il coma e disse che mi trovò prima protetto da un essere di luce che gli disse che stavo bene, la seconda che urlavo di essere stufo di stare lì e di voler tornare indietro».

Cosa distingue Buddha da Gesù?
«Non c'è differenza, sono entrambi incarnazioni dello stesso spirito in ere diverse. Buddha insegna che la compassione è rendere felice il prossimo, comportarsi in modo corretto. Ne parlo nel libro che sto scrivendo e che uscirà a fine anno, si chiama *Il risveglio di Parsifal, vivere come pecore o come esseri consapevoli*. Mi riferisco alla differenza tra amore terreno, interessato, egoistico, e amore incondizionato, fatto di gioia, condivisione, amore libero».

Che cosa intende?
«Per me la libertà individuale è il rispetto reciproco per i propri spazi e l'individualità. Ma proprio per questa libertà non credo nel matrimonio e nemmeno Marzia Risaliti, la mia compagna. Ci si può amare molto, anche senza contratto».

Spesso ha parlato di ufo, senza troppo timore. Qual è la sua teoria?
«So che non siamo soli nell'universo e ci sono esseri da altri mondi e dimensioni che vengono a trovarci per portare messaggi di amore, soprattutto in questo periodo di pericolo di guerra atomica. Appartengono a energie più evolute come la quarta e quinta dimensione, se venissero da Giove sarebbero per noi invisibili».

DA LORO È INSEPARABILE Columbro con l'attuale compagna Marzia Risaliti, 54 anni, e il figlio Luca, 30, che lui ha avuto dalla relazione con Elena Parrucchini, sua partner negli Anni 90, mentre dal 2008 al 2011 è stato accanto a Stefania Santini.

E crede nelle apparizioni mariane?
«Non credo che le apparizioni mariane si debbano per forza definire come tali, è la nostra mente che vuole definizioni. La Madonna di Fatima non necessariamente doveva essere la Madonna, nessuno lo sa, noi le abbiamo dato questa definizione. Anche Cristo è uno spirito che appartiene alla quinta dimensione, è il logos del sistema solare. Dopo la grande iniziazione nella piramide e il battesimo, lo spirito cristico ha abitato nel corpo di Gesù per i tre anni della sua predicazione. Però Gesù non è morto in croce, ma è morto in Kashmir». ●

Morto Karahasan Narratore di Sarajevo e di tutti i Balcani

Lo scrittore bosniaco Dževad Karahasan, uno degli autori più rinomati dei Balcani che nelle sue opere ha fatto di Sarajevo un crocevia simbolico per la convivenza di culture e fedi religiose diverse, è morto venerdì scorso a Graz, in Austria, all'età di 70 anni. Nato a Duvno, in Bosnia Erzegovina (all'epoca Jugoslavia), il 25 gennaio 1953, Karahasan ha vissuto negli ultimi trent'anni tra la sua vecchia casa di Sarajevo e la sua città d'adozione, Graz. La sua opera comprende romanzi, drammi, saggi e scritti teorici: tutti i generi sono sempre stati accomunati da una certa spinta illuministica, dal desiderio di fungere da mediatore tra Oriente e Occidente o tra Islam e Cristianesimo. Per le sue opere letterarie ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Herder (1999), il Premio della Fiera del libro di Lipsia per le relazioni europee (2004), il Premio onorifico della Heinrich-Heine-Gesellschaft (2012) e la Medaglia-Goethe (2012). Nel 2014 gli è stato conferito il dottorato *honoris causa* della Facoltà di storia e filosofia dell'Università di Basilea. Tra le sue opere tradotte in italiano: *Il divano orientale* (Il Saggiatore, 1997), *Il centro del mondo. Sarajevo, esilio di una città* (Il Saggiatore, 1995); *Sarajevo il libro dell'assedio* (Adv Edizioni, 2012).

DEL LIBRO

CESARE ZAVATTINI

I «Diari» appassionati di un talento globale Fra cronaca e Storia

CREATIVO Cesare Zavattini (Luzzara, 1902 - Roma, 1989)

Cesare Zavattini nel 1941 cominciò a tenere dei diari che si protrassero fino al 1987. Ci metteva di tutto, in modo anche frammentario, ma sempre complesso e originale. Scrittura in prima persona, appassionata, da osservatore del secolo. Azioni, personaggi, progetti. Cronaca e storia. Del resto «Za», che era anche pittore e collezionista d'arte, conosceva tutto e tutti. I *Diari* (La nave di Teseo) sono suddivisi in due volumi a cura di Valentina Fortichiari e Gualtiero De Santi. Il primo (pagg. 624, euro 23) va dal 1941 al 1958, il secondo (pagg. 640, euro 24), va dal 1961 al 1979. I suoi luoghi, Luzzara, il Po, Roma, l'amore per il padre, il rapporto con la religione, e le idee che via via si sarebbero trasformate in opere compiute, sono gli elementi principali, le travi portanti delle sue pagine quotidiane.

PAOLO MAZZARELLO

Cantonate e intuizioni Così la medicina ci ha portati fino a oggi

CHIRURGICO Paolo Mazzarello è nato a Mornese il 30 maggio 1955

La medicina non è una scienza esatta, al limite è una scienza agli albori, e per rendersene conto basta leggere l'appassionante *Storia avventurosa della medicina* di Paolo Mazzarello (Neri Pozza, pagg. 256, euro 22). In realtà è soprattutto una storia di cantonate gigantesche e di pregiudizi da correggere, il tutto alternato a geniali intuizioni e a una devozione ferrea. La dissezione anatomica è stata la pratica fondamentale per capire il funzionamento meccanico dell'organismo. La microbiologia ha determinato una svolta epocale. Tema per tema, Mazzarello tratta i punti cardine, l'anestesiologia, la chemioterapia, l'immunologia, la nascita, e altri ancora, come tanti affluenti di un unico fiume, che è la summa delle attuali (tutt'altro che esaustive) conoscenze.

FANTASCIENZA DAL LINGOTTO

Gli ufo del Duce si trasformano in una graphic novel

In «Fortezza volante» rivive il mito dell'incidente alieno di Vergiate E il «raggio della morte» di Marconi

MISTERO E ORBACE Due tavole di «Fortezza volante»

Matteo Sacchi

L'Italia non sembra mai un Paese adatto per ambientarvi della fantascienza. Eppure l'Italia conta una serie di avvistamenti di ufo che risalgono addirittura all'epoca del Fascismo. Il più famoso riguarda il presunto caso di ufo precipitato a Vergiate. Secondo gli ufologi, a partire da Roberto Pinotti, il 13 giugno del 1933 nei pressi di Vergiate, a pochi chilometri da Varese, si schiantò un oggetto volante non identificato. Al suolo vennero rinvenuti svariati rottami e i resti di due misteriosi individui. Materiali poi tenuti segretissimi dal regime fascista, rimasti chiusi in un hangar per dodici anni, e poi finiti nel dopoguerra tra i reperti saccheggiati dagli Stati Uniti e portati in patria. Nel mezzo sarebbero rimasti, per 12 anni, a essere studiati nei capannoni della Siai-Marchetti, così come i corpi dei piloti, conservati in formalina e sottoposti ad autopsia. La leggenda vuole che questi alieni fossero alti 1 metro e 80 e avessero capelli e occhi chiari. Per altro negli anni a seguire, sempre secondo gli ufologi, ma anche secondo i giornali dell'epoca, si registrarono altri inquietanti avvistamenti.

Non è qui il caso di mettersi a districare fatti e fattoidi, realtà e leggenda. Semmai è più interessante prendere atto che c'è l'humus per una narrazione da film hollywoodiano. Oppure per una graphic novel al cardiopalmo. Ecco, per il momento abbiamo la seconda, e la si può reperire allo stand di minimumfax al Salone del Libro di Torino. Si intitola *Fortezza volante* (pagg. 204, euro 20) ed è opera di Lorenzo Palloni e Miguel Vila. Con tavole che usano una cromia molto retrò il lettore viene proiettato in una vicenda che fa sembrare l'incidente di Roswell un film per bambini.

Un misterioso oggetto si schianta su Vergiate. Ma niente rottami, si tratta di una misteriosa nave con forme quasi da cristallo minerale. Una cosa al di là di ogni capacità tecnica terreste che inizia subito a lasciare sulla sua strada una scia di inspiegabili morti. Per viaggiare nello spazio bisogna essere capaci di alterare spazio e tempo e il velivolo degli alieni lo fa, al di là di ogni possibile comprensione umana. Così si scatena una sciarada di violenza per penetrare e poi custodire il segreto venuto dallo spazio che finisce per coinvolgere gli abitanti del luogo, a partire da due curiosi ragazzini, le milizie fasciste e anche Guglielmo Marconi (1874 - 1937).

E qui i due autori sfruttano bene altre "leggende" sul periodo precedente la Seconda guerra mondiale. Il grande scienziato noto per l'invenzione della radio (contestatagli però da Tesla) era, e questo è un fatto reale e noto, un fervente fascista. Tanto per citare uno dei suoi discorsi più noti: «Rivendico l'onore di essere stato in radiotelegrafia il primo fascista, il primo a riconoscere l'utilità di riunire in fascio i raggi elettrici, come Mussolini ha riconosciuto per primo in campo politico la necessità di riunire in fascio le energie sane del Paese per la maggiore grandezza d'Italia». Abbastanza per far fiorire la leggenda che stesse testando, poco prima di morire, una nuova arma segreta. Un raggio della morte capace di distruggere a distanza cose e persone. Immaginatevi se quest'arma fosse stata "appoggiata" ad una nuova tecnologia aliena.

Dire oltre della trama sarebbe fare un torto al libro di Palloni e Vila. Basti dire che colpisce la scelta di disegni a volte molto piccoli, che sembrano quasi minuscole foto segnaletiche d'epoca, la capacità di far muovere tra le pagine un numero enorme di personaggi e molta inventiva nei dialoghi e nelle tecnologie aliene con le loro caratteristiche "oniriche". Anche con qualche luogo comune e qualche topos usato proprio come ci si aspetta alla fine viene da dire: chapeau a chi ha capito il potenziale fantascientifico di questi fatti e fattoidi e l'ha trasformato in un'opera che si legge d'un fiato.

Giovedì
25.05.2023

nº 20

OLTRE

prealpina.it

da Vivere • da Vedere • da Ascoltare

Il mistero dell'ufo che cadde a Vergiate

la Copertina

di Silvestro Pascarella

Cerchiamo le risposte dal cielo stellato

Non importa sapere se gli Ufo esistano o meno. Bisognerebbe, invece, capire se esistiamo noi. Partendo da questo quesito iniziale, stuzzicati dal tema di base degli extraterrestri, proviamo a interrogarci sul nostro status di uomini e di donne. Premessa essenziale, togliamo di torno qualsiasi velleità derivata dal filosofo tedesco Arthur Schopenauer, quindi il mondo non è una nostra volontà, né tanto meno una nostra rappresentazione. Dunque stiamo sul piano del concreto, di quello che Edmund Husserl avrebbe chiamato l'*hic et nunc*, il qui ed ora. Torniamo, perciò, alla domanda iniziale. Ovvero: nell'universo che ha una grandezza infinita e, dunque, non può essere concepita da un cervello umano, come possiamo spiegare la nostra esistenza e, ulteriormente, quella di altri esseri?
Sforziamoci che, pian piano, possiamo arrivarci. Sulla nostra presenza nel cosmo ci hanno raccontato di tutto e di più nel corso dei millenni. La teoria del big bang giustifica la nascita di creature viventi ma resta sempre il dubbio su quel soffio iniziale, su quella coscienza ordinatrice rispetto al brodo primordiale. Filosofia e scienza, in alcuni casi fanno a pugni, ma nulla può essere più certo, mutuando le tesi di René Descartes, "in arte" Cartesio, del dubbio.
Dunque il nostro sapere si fa sdrucciolevole e pure la nostra esistenza, se non fosse per i cari e vecchi filosofi presocratici che ci avvertivano fin da subito che «l'essere è e il non essere non è». Quindi noi siamo. Oggi si direbbe che tutto questo dibattito potrebbe essere ridotto a un semplice problema linguistico. Ma noi sappiamo che non è così. Dunque proseguiamo la nostra vita con le nostre (false?) certezze, domandandoci pure se esistono altri esseri nell'universo, quelli che comunemente chiamiamo extraterrestri. Se abbiamo accertato (sicuri?) che noi esistiamo, perché non dovrebbero esserci anche loro?
In epoche come la nostra, mentre si fa un gran discorrere di Intelligenza Artificiale, viene quasi naturale affermare che possano abitare in chissà quale altra parte dell'universo forme di vita diverse dalla nostra ma non per questo meno nobili. La supremazia dell'uomo ci è stata ripetuta fino alla noia da religione e teorie filosofiche di ogni specie ma è probabile che sia solo un'illusione. Un modo per metterci al centro di una vita della quale non percepiamo il senso più profondo. Ma forse è proprio interrogando l'universo che possiamo renderci conto di chi siamo davvero. Come sta scritto sull'epitaffio della tomba di Immanuel Kant: «La legge morale dentro di me, il cielo stellato sopra di me».

La bellezza del cielo stellato ci porta a riflettere sulla nostra esistenza e su quella di possibili altre forme di vita

da Conoscere

di **Sara Magnoli**

A Sign in Space

Il progetto che coinvolge una sonda in orbita intorno a Marte, la ExoMars Trace Gas Orbiter dell'Esa e 3 telescopi, cerca una risposta alla domanda: «Cosa potrebbe succedere all'umanità se dovesse arrivare un segnale da una civiltà extraterrestre?»

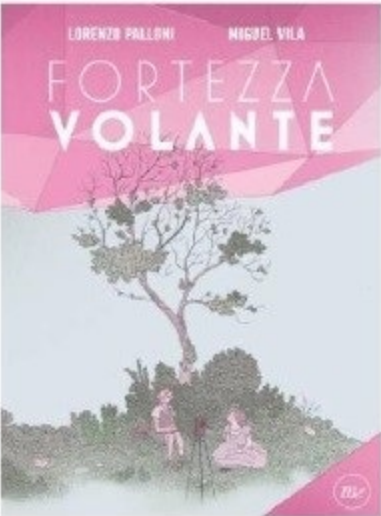
Dai cieli sopra Vergiate atterrò l'ufo che spaventò il duce

Era il 13 giugno del 1933 quando vicino a Vergiate

si schiantò un oggetto volante non identificato. L'impatto fece ritrovare molti rottami e i resti di due misteriosi individui

Era il pomeriggio del 1933 quando dalle parti di Vergiate si dice sia precipitato dal cielo, causando una forte esplosione, uno strano oggetto non identificato sul quale non solo si fecero molte ipotesi, prima fra tutte che potesse trattarsi di un ufo, ma che sembra avesse messo in grandissimo subbuglio il regime fascista, pensando che potesse anche trattarsi di un'arma segreta nazista o inglese.
Certo, del termine ufo, acronimo di *unidentified flying object*, oggetto volante non identificato, nel 1933 non si parla: il termine nasce nel 1947, quando un pilota amatoriale, Kenneth Arnold, mentre volava vicino a Seattle, vide nel cielo nove flash veloci e precisi e raccontò di strani oggetti simili a piattini volanti, da cui anche la definizione "flying saucers", dischi volanti.
Ma comunque il misterioso fatto del 1933 creò molta agitazione, come svelano alcuni documenti mostrati qualche anno fa a un convegno internazionale dal Centro ufologico italiano e riportati allora dalla stampa: telegrammi riservatissimi in cui si diceva che il duce stesso dava ordine di assoluto silenzio sul "presunto atterraggio" di questo "aeromobile sconosciuto", come venne tra l'altro definito sul dispaccio che la Agenzia Stefani fece pervenire ai giornali. L'evento, catalogato come incidente di volo, avrebbe però dato origine a uno studio e un'indagine per capire di che cosa si trattasse e sui velivoli sconosciuti affidato a RS/33, il Gabinetto di ricerche speciali formato da un nucleo di studiosi e costituito da Mussolini. Secondo la ricostruzione fatta negli anni da vari ufologi e programmi televisivi, i fascisti trasportarono i resti del velivolo e i corpi dei piloti in un deposito per studiarli, ma i materiali sarebbero stati saccheggiati nel Dopoguerra dagli Stati Uniti e portati in America. Non ci sarebbero però testimonianze certe a riguardo e le parti della storia restano un po' sospese tra realtà e "bufala".
Quello che c'è basta però a dare vita a un graphic novel ispirato a questa misteriosa caduta, *Fortezza volante* (minimum fax), di Lorenzo Palloni e Miguel Villa, in uscita il 26 maggio, in cui il velivolo misterioso che si schianta al suolo nel 1933 a Vergiate lascia dietro di sé una densa coltre di fumo rosa e un omicidio irrisolto: nessuno ha mai visto un aereo come quello e ciò che i personaggi scopriranno li obbligherà a misurarsi per la prima volta nella storia con forze extraterrestri e tecnologie aliene, in un vorticoso intreccio di spionaggio internazionale che riscrive i contorni dell'ufologia, mescolando fantascienza, spy story e romanzo storico.
«Vengo da un interesse per eventi paranormali

Lorenzo Palloni e Miguel Villa

Il primo è autore dei testi, il secondo è l'illustratore di «Fortezza volante» (minimum fax)

> Materiali raccolti dopo lo schianto furono tenuti segreti dal regime

> In telegrammi riservati si diceva che il duce dava ordine di silenzio

Al cinema

Il tema alieno ha dato origine a veri cult cinematografici

Nel ruolo dell'elettrotecnico Roy Neary che durante un intervento di manutenzione assiste a un inseguimento di ufo e poi viene investito da misteriose sorgenti luminose, Richard Dreyfuss dava corpo alla visione di un'altura "scolpendola" anche nel purè di patate che gli veniva servito. Mentre Jillian, interpretata da Melinda Dillon, era una madre il cui bambino veniva risucchiato in cielo da un fascio di luce e François Truffaut lo scienziato Lacombe che studia un segnale musicale con il quale riesce a comunicare, alla fine, con gli extraterrestri. È del 1977 uno dei capolavori di Steven Spielberg, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, film cult in cui la ricerca della fraternità tra mondi diversi è al centro. Un tema che ritorna cinque anni dopo in un altro film di Spielberg, il meraviglioso e commovente *E.T.*. Citare tutti i film che hanno parlato di fantascienza riferendosi a ufo e alieni diventa impossibile, tanto è vasta la scelta. Una citazione va però a *Men in Black* che arriva vent'anni dopo *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e di cui Spielberg fu direttore esecutivo. Con la regia di Barry Sonnenfeld, la commedia, interpretata da Will Smith e Tommy Lee Jones (foto) nei panni dell'Agente J e dell'Agente K, dà il via a una saga basata sul fumetto omonimo di Lowell Cunningham. I Men in Black sorvegliano gli alieni che arrivano sulla Terra e che si nascondono tra gli umani mimetizzandosi e travestendosi. Controllano. Con tranquillità. Fino all'invasione da parte di un essere mostruoso che potrebbe distruggere il pianeta. Con l'entrata in azione dei due protagonisti.

Fin dal Medioevo i primi avvistamenti

«[...] era già di fatto notte, guardando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di maraviglia dicendo: - Oh Dio del cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze? – Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore».
Così scrive nella sua autobiografia Benvenuto Cellini, scultore considerato uno dei più importanti del Manierismo, corrente artistica del XVI secolo. È la descrizione dello strano fenomeno che, tornando a cavallo da Roma con un compagno di viaggio, vide da una collina, lo stagliarsi sopra Firenze di una enorme "trave luminosa. Di oggetti misteriosi e strani nei cieli soprattutto vicino a Firenze parlando, nel Medio Evo, anche, tra gli altri, Dino Compagni, politico, scrittore, storico e mercante, e lo storico e cronista Giovanni Villani.

«Fortezza Volante», graphic novel ispirata alla strana vicenda

A ispirare i disegni, sono foto e documenti grafici degli anni Trenta

un po' laterali – spiega Lorenzo Palloni – e c'era questa storia per cui Mussolini mandava a cercare un "raggio della morte". L'incontro con Carlotta Colarieti di minimum fax ha dato il via alla voglia di lavorarci: ne è nata una "fantastoria di retroscienza" che in realtà è una riflessione sulle radici del fascismo e sulla paranoia, sul sentimento di insicurezza per il futuro che prevale anche oggi in Italia». Accanto al tema «del tempo che passa e della memoria: un viaggio nel tempo al contrario per permettere ai personaggi di dimenticare quello che è accaduto, che è il rischio che anche noi potremmo dimenticare. Non sono tanto importanti le cose fantastiche, ma i sei personaggi membri di RS/33, l'intreccio tra di loro, il fine personale che ne decreta la fine portando a dimenticare». A ispirare i disegni, foto e documenti grafici degli anni Trenta in Italia, come spiega Miguel Villa: «Per identificare i capitoli del libro, ho usato più di una monocromia, con tonalità rosee, marroncine, che differenziano anche i salti temporali. E soprattutto ho provato a immaginare Vergiate nel tempo, del passato, diversa. Oltre alle invenzioni degli oggetti del racconto di fantascienza, toccando il design dell'astronave e degli alieni».

Ufo è l'acronimo di unidentified flying object e nasce nel 1947 quando un pilota amatoriale, in volo vicino a Seattle, vide nel cielo 9 flash veloci e precisi

In America

Avvistamenti, segnalazioni e luoghi oscuri

Anche gli ufo hanno la loro giornata mondiale: si celebra il 2 luglio, legandosi a un evento del 1947 in cui a Roswell, una cittadina del New Mexico, si segnalò l'avvistamento, nella notte, proprio di un oggetto volante non identificato. Una notizia che ebbe una vastissima eco nel mondo, con giornali che ipotizzarono schianto di ufo e cadaveri di alieni recuperati dall'esercito e con un contadino che la mattina seguente alla notte dell'avvistamento avrebbe trovato nel suo ranch rottami formati da asticelle, lattice e lamine.
La notizia del recupero di un presunto ufo alcuni giorni dopo fu smentita dall'aeronautica statunitense e anni dopo si parlò di un modulo legato a un'operazione segretissima del governo degli Stati Uniti per indagare su eventuali test atomici e lancio di missili russi.
In ogni caso, quello che accadde il 2 luglio 1947 ha fornito la data della giornata mondiale degli ufo. Con report secondo i quali sempre più oggetti misteriosi verrebbero visti in volo. Oggi gli ufo vengono più ampiamente definiti uap, fenomeni aerei non identificati, e il governo Usa presenta ogni anno al Congresso una relazione a riguardo. Proprio il report relativo al 2021 parla di un aumento in quell'anno di segnalazioni nei cieli americani: su 510 negli ultimi diciassette anni, 366 sarebbero di due anni fa. Di cui però ventisei potrebbero essere droni, 163 entità a forma di palloncino e mezza dozzina uccelli in volo.

Benvenuto Cellini e il dipinto misterioso

C'è un ufo nel dipinto della *Madonna col Bambino e San Giovannino* esposta nella sala Ercole di Palazzo Vecchio a Firenze. La cosiddetta "Madonna dell'ufo" è un tondo di epoca rinascimentale, della seconda metà del XV secolo e si nota un pastore che, con il braccio teso sopra gli occhi, osserva in alto a destra nel cielo un oggetto misterioso a cui il suo cane sta abbaiando.
In realtà si tratterebbe della nuvola dorata su cui l'angelo fa l'Annunciazione: nel Medio Evo si sviluppa molto l'iconografia angelica che successivamente ha reinterpretazioni naturalistiche come per esempio di "Angeli nuvola", figure alate sorrette da nuvolette di vapore. Ma a chi guarda quel dipinto lo strano oggetto sospeso nel cielo ha raggi di luce che partono dalla sua intera superficie e una torretta al centro che lo fa davvero assomigliare a un disco volante.
Anche in altre opere d'arte qualcuno ha visto nel tempo oggetti volanti, che però a un'attenta osservazione si identificano facilmente o si rifanno a simboli cristiani: dal cappello da cardinale di san Gerolamo nella "Tebaide" di Paolo Uccello, a soli, lune, cerchi di nubi in cui si crede di vedere astronavi, ad annunciazioni e Trinità in cui i raggi di luce non sono dischi volanti.

ALTRO CHE RISATE: LEGGETE UN PO' COSA DICONO GLI AMERICANI...

2029 ARRIVANO GLI EXTRATERRESTRI

NE SONO CONVINTI DUE ASTRONOMI CALIFORNIANI. E IL PENTANGONO AFFERMA CHE CERTI VELIVOLI ABBATTUTI DAI CACCIA FOSSERO UFO IN ISPEZIONE SULLA TERRA. «E NO, NON SOMIGLIANO AFFATTO A E.T.»

di Mariella Palermo

Arrivano gli ufo, nel 2029. Non sappiamo se sarà un incontro ravvicinato del quinto tipo, cioè un inequivocabile messaggio proveniente dallo spazio profondo. Oppure del terzo tipo, vale a dire che si presentano "di persona" con le loro astronavi, come nell'omonimo film cult di Steven Spielberg: in ogni caso, tra poco il pianeta Terra potrebbe essere davvero raggiunto dagli extraterrestri.

Ne sono sicuri i professori Howard Isaacson e Reilly Derrick, astronomi dell'Università della California, che in

IL KOLOSSAL DI SPIELBERG HA ANTICIPATO LA REALTÀ?
La scena più famosa del capolavoro di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, uscito nel 1977: alla fine del film il protagonista Roy sale sulla navicella con gli alieni. Potrebbe capitare nella realtà tra sei anni? Ne è convinto Howard Isaacson (sotto), 41 anni, professore di Astronomia all'Università della California che, con il collega Reilly Derrick, ha previsto l'arrivo degli extraterrestri nel 2029.

uno studio pubblicato sull'almanacco della Società astronomica del Pacifico spiegano un semplice concetto: da oltre 50 anni la Nasa, l'ente spaziale americano, invia nell'universo una miriade di radiomessaggi che, viaggiando alla velocità della luce, hanno nel frattempo raggiunto quattro stelle, ognuna con un proprio sistema di pianeti; se su qualcuno di questi mondi abitasse una civiltà evoluta, servirebbero altri sei anni perché un'eventuale risposta arrivi a destinazione sulla Terra. La circostanza è non impossibile visto che due astrofisici italiani, Amedeo Balbi dell'Università Tor Vergata di Roma e Claudio Grimaldi dell'Ecole Polytechnique di Losanna, in una ricerca pubblicata da *Pnas* (The Proceedings of the National Academy of Sciences), una delle riviste scientifiche più prestigiose, hanno dimostrato che solo nella nostra galassia, la Via Lattea, i pianeti abitati potrebbero essere 100 mila.

NEGLI USA LA QUESTIONE È SERIA

Noi europei la buttiamo spesso sul ridere, ma negli Stati Uniti la questione extraterrestri è maledettamente seria, tanto che il 75 per cento degli americani crede che esistano, mentre il 33 per cento è convinto che siano già qui e scorrazzino tranquillamente sulla Terra a bordo ▶

DALLE SFERE METALLICHE AI PALLONI SPIA

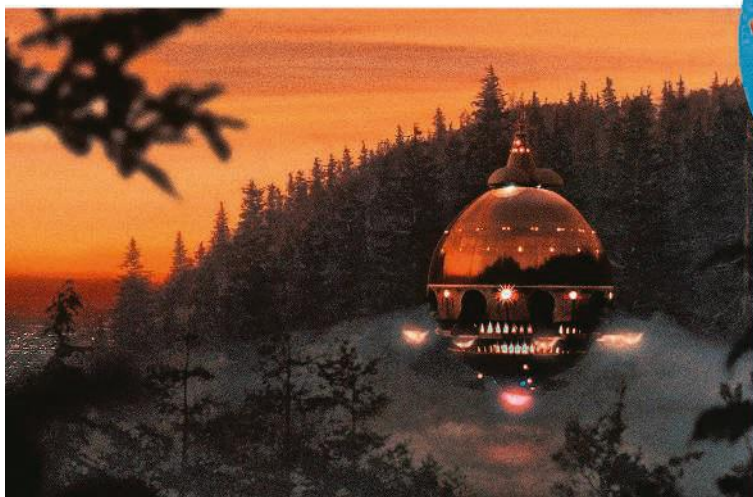
A destra, Sean Kirkpatrick, funzionario del Pentagono che, in un'audizione al Senato, ha mostrato un video in cui si vede una sfera metallica sorvolare a grande velocità un'area di operazioni militari in Medio Oriente. Sotto, il pallone spia cinese distrutto dai caccia americani a febbraio sul Pacifico.

delle loro super tecnologiche navicelle spaziali, come ha rivelato un recente sondaggio condotto dalla società Gallup per il settimanale *Newsweek*. Del resto, nel marzo scorso, il tg della rete americana Fox News ha svelato un rapporto di Aaro (All-Domain Anomaly Resolution Office, il dipartimento del Pentagono che si occupa di oggetti volanti non identificati), dove si ipotizza che i numerosi Ufo intercettati dai caccia dell'aeronautica americana potrebbero essere delle speciali sonde lanciate da un'astronave aliena nascosta da qualche parte nel sistema solare. Il 19 aprile, Sean Kirkpatrick, direttore di Aaro, in un'audizione pubblica presso il Senato americano ha mostrato l'ultimo sensazionale video registrato da un drone in Medio Oriente: si vede chiaramente una sfera metallica sorvolare a grande velocità un'area di operazioni militari. Anche in questo caso, nulla di nuovo: dopo la famosa vicenda del pallone spia cinese distrutto sull'Oceano Pacifico, i caccia americani abbatterono, su ordine del presidente Biden, tre strani oggetti volanti nei cieli dell'Alaska e tra Stati Uniti e Canada. A quanto si legge sul *New York Times*, due avevano l'aspetto di un cilindro e il terzo quello di un disco ottagonale: tutte forme che secondo la scienza aeronautica terrestre non potrebbero volare. Di che potrebbe trattarsi? La risposta ce la dà Ryan Graves, ex capitano della Us Navy, chiamato a testimoniare davanti al Congresso americano. «Gli avvistamenti di questi strani oggetti volanti da parte dei piloti militari sono molto più frequenti di quanto si possa immaginare», ha spiegato.

E IN NUOVA GUINEA SI CERCANO I RESTI DI UNO STRANO OGGETTO

«NON SONO CERTO OMETTI VERDI»

«Un giorno eravamo in formazione sull'Oceano Pacifico con tre caccia F-18: a un certo punto siamo stati affiancati da una sfera trasparente con all'interno un cubo nero che ha volato con noi per un po'. Quando pensiamo agli Ufo ci vengono in mente gli strani ometti verdi col naso a trombetta, ma dovremmo invece focalizzarci su una tecnologia molto avanzata e sconosciuta che è già tra noi». Intanto Avi Loeb, professore di Fisica ad Harvard, sta organizzando una missione scientifica per scandagliare il fondo del Mare di Bismarck, a nord della Nuova Guinea, dove nel 2014 precipitò un oggetto, sprigionando all'impatto la stessa energia della bomba atomica di Hiroshima. «Non era un meteorite», spiega Loeb, «perché la traiettoria di caduta non è compatibile con quella di un corpo celeste. Io credo che fosse una sonda spaziale, probabilmente di origine aliena».

Mariella Palermo

TELEFONO-CASA

In un altro capolavoro di Spielberg, *E.T.*, del 1982, il dolce extraterrestre (sopra) viene adottato da una famiglia. Poi trova il modo per comunicare con i suoi simili che lo riportano a casa su un'astronave (a lato).

Rubriche

IL TEMPO IN SICILIA

a cura di:

OGGI

	MIN	MAX		MIN	MAX		MIN	MAX
Agrigento	18	25	Enna	16	23	Ragusa	16	25
Caltanissetta	16	28	Messina	21	24	Siracusa	20	24
Catania	20	26	Palermo	15	25	Trapani	19	24

DOMANI

	MIN	MAX		MIN	MAX		MIN	MAX
Agrigento	18	28	Enna	15	26	Ragusa	15	27
Caltanissetta	15	27	Messina	21	25	Siracusa	19	24
Catania	17	27	Palermo	17	24	Trapani	21	24

L'ITALIA OGGI

	MIN	MAX
Ancona	17	24
Aosta	9	25
Bari	20	23
Bologna	14	24
Cagliari	18	28
Firenze	16	27
Genova	18	24
L'Aquila	12	18
Lecce	20	25
Milano	16	26
Napoli	19	21
Palermo	15	25
Roma	17	28
Torino	15	24
Trento	9	21
Venezia	17	25

OROSCOPO
di Geo Editoriale

Ariete: È stata una settimana durissima in ufficio, ma non è ancora finita: pronti all'ultimo round prima del weekend?

Toro: Tante, troppe tentazioni di un incontro fulmineo vi fanno vacillare. Resistere o cedere alla passione?

Gemelli: Ultimamente niente vi soddisfa, trovate tutto futile e banale. Perché non rivedete le vostre priorità?

Cancro: Siete malinconici: non fate che rimuginare sul passato e se sarebbe nato l'amore con una vecchia fiamma...

Leone: La vostra inguaribile vena romantica vi ha portato a organizzare il weekend perfetto con il partner. Bravi!

Vergine: La vostra natura analitica oggi non vi è d'aiuto: per una decisione così importante dovete essere più impulsivi...

Bilancia: Avete detto basta a flirt frivoli e leggeri. Ora siete finalmente alla ricerca di una relazione. Ma chi è rimasto?

Scorpione: Sentite con tutto il cuore che è la decisione giusta ma qualcosa vi frena? Seguite il vostro istinto...

Sagittario: Sapete di essere nel giusto in un litigio ma non sapete come comportarvi senza peggiorare le cose...

Capricorno: Siamo a metà mese e non fate altro che anelare le ferie di agosto. Serrate i denti e resistete un altro po'!

Acquario: Avete ferito profondamente un familiare e volete riappacificarvi. Ammettete il vostro errore con sincerità.

Pesci: Non c'è niente di meglio che iniziare una relazione con affetto e un po' di sana follia: buttatevi!

CONSUMATORI

Telemarketing selvaggio

Telemarketing selvaggio: tre importanti provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali. Un primo, nella telefonia, nei confronti di Tim, che è stata sanzionata per 7.631.175 euro. Alla società è stato contestata una non adeguata sorveglianza sui call center abusivi, estranei alla sua rete ufficiale, ed il riscontro talora inadeguato alle richieste di esercizio dei diritti degli utenti oltre l'erronea pubblicazione di dati personali nei pubblici elenchi telefonici senza il consenso degli interessati. L'Autorità, pur dando atto di importanti miglioramenti compiuti dall'azienda, probabile testimonianza della buona volontà delle grandi imprese, ha evidenziato l'esigenza di ulteriori e più incisivi passi verso l'eradicazione di una vera e propria piaga sociale che danneggia gli operatori corretti ed esaspera, ormai a livelli non più accettabili, i cittadini. Gli atri due provvedimenti riguardano le compagnie energetiche Green Network e Sorgenia, che sono state sanzionate rispettivamente per 237.800 e 676.956 euro, per non aver approntato misure idonee a garantire la tracciabilità di tutte le operazioni svolte sulle piattaforme di caricamento delle proposte contrattuali e per non aver dimostrato la piena contezza di tutti i trattamenti svolti nell'ambito della filiera del telemarketing. Il Garante Privacy ha fatto presente che l'intento principale di questi nuovi interventi è quello di colpire tutte le possibili porte di accesso del sottobosco all'interno del patrimonio informativo e commerciale delle società telefoniche ed energetiche. E ciò in quanto senza un adeguato controllo da parte delle aziende committenti dell'intera "catena" di operazioni che porta alla conclusione di un contratto, il "sottobosco" dei call center illegali continuerà a ricevere, quasi sempre in violazione delle norme fiscali e giuslavoristiche, oltre che di quelle sulla protezione dei dati, quella remunerazione che ne permette la sopravvivenza e, addirittura, la proliferazione.

CARMELO CALÌ
Presidente Confconsumatori Sicilia

LA VIGNETTA

LA DAMA CON IL VENTAGLIO

Va all'asta l'ultimo dipinto di Klimt

L'ultimo ritratto dipinto da Gustav Klimt potrebbe stabilire un record europeo quando sarà messo all'asta a Londra il 27 giugno: lo ha annunciato Sotheby's. Si tratta del dipinto La Dama con il Ventaglio, del celebre simbolista austriaco, la cui stima si aggira su circa 65 milioni di sterline (80 milioni di dollari). Il quadro in questione è l'ultimo capolavoro realizzato da Klimt, iniziato nel 1917 e ancora presente nel suo atelier sul suo cavalletto quando l'artista morì inaspettatamente nel febbraio 1918, all'apice del suo splendore artistico all'età di 55 anni. L'identità della donna è andata perduta. Helena Newman, di Sotheby's, ha dichiarato che è stato dipinto durante il periodo di massimo splendore artistico di Klimt, quando produceva alcune delle sue opere più famose e sperimentali. L'attuale prezzo più alto raggiunto per un'opera d'arte in Europa è di 65 milioni di sterline per "Walking Man I" di Alberto Giacometti, venduto nel febbraio 2010.

RIVELAZIONE SHOCK

Gli Usa in possesso di astronavi aliene

Gli Stati Uniti sono in possesso di astronavi aliene e, quindi, è possibile dire che «non siamo soli» nell'universo. La rivelazione shock arriva da David Grush, ex funzionario dell'intelligence e veterano dell'aviazione americana già soprannominato la 'talpa degli Ufò.

In un'intervista a NewsNation, Grush ha raccontato le informazioni a sua disposizione ammettendo che provengono da "diverse fonti» e di non aver visto di persona nessuna delle astronavi che sarebbero in possesso degli Stati Uniti. «Ho visto foto e letto rapporti molto interessanti», ha riferito l'ex funzionario dell'intelligence, secondo il quale il governo americano ha tenuto segreta la presenza di «veicoli» o «veicoli spaziali» costruiti da una «intelligenza non umana» che sono "atterrati o si sono schiantati» sulla Terra. Alcuni di questi - ha raccontato - contenevano i corpi dei piloti ed erano «molto grandi, come un campo di calcio», oltre a composti da un «metallo atomico estremamente strano, pesante».

Nel suo racconto dettagliato Grush ha spiegato di essersi «avvicinato» al problema delle astronavi aliene partendo da una posizione di scetticismo, data la sua formazione basata su studi di fisica e soprattutto in quanto funzionario dell'intelligence. «Sono ricorso a un approccio molto metodico parlando con persone che non si conoscevano una con l'altra per essere sicuro dell'esistenza del programma» di recupero di veicoli di origine non umana, ha raccontato il veterano dell'aviazione che, fra i suoi incarichi - inclusa una missione in Afghanistan -, aveva anche un ruolo nella task force Uap, "Unidentified aerial phenomenon". Un ruolo che, però, non gli ha mai concesso di accedere al programma top secret di recupero, costringendolo a basare il suo racconto su fonti affidabili ma che, al di là delle sue parole non è stato possibile verificare.

Fra le clamorose rivelazioni di David Grush, forse desideroso di un po' di visibilità, c'è stata anche quella che ha suscitato maggiore scalpore e minato allo stesso tempo la sua credibilità. Secondo l'uomo, esisterebbe «un accordo tra l'amministrazione americana e gli extraterrestri». Una frase pronunciata ai microfoni di NewsNation.

Le sue dichiarazioni sono divenute virali, anche se non supportate da alcuna prova tangibile, alimentando da un lato le speranze degli amanti degli extraterrestri e delle teorie della cospirazione, e dall'altro suscitando non poco scetticismo tanto da essere bollate da alcuni critici come «pura science fiction».

SERENA DI RONZA

NECROLOGIE

III ANNIVERSARIO

15-6-2020 **15-6-2023**

A tre anni dalla scomparsa di

DELFINO SIRACUSANO

i figli, le nuore, gli adorati nipoti e i familiari tutti Lo ricordano con immutato amore.
Una messa in suffragio sarà celebrata oggi, alle ore 18,30, presso la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore alla Barriera.
Catania, 15 giugno 2023

Direttore responsabile: Antonello Piraneo

Seguite lasicilia.it anche su Facebook e Twitter

Editrice Domenico Sanfilippo Editore Società per Azioni S.p.A.

Direzione e redazione: viale Odorico da Pordenone, 50 - 95126 Catania telefono 095/330544 - segreteria@lasicilia.it - sms 340-4352032
Amministrazione: fax 095-253435 - amministrazione@lasicilia.it

"La Sicilia" è una testata indipendente e come tale non percepisce contributi pubblici come previsti dalla Legge n. 250/90

Abbonamenti: annuale 7 numeri € 317,00; 6 numeri € 289,00;
Semestrale 7 numeri € 159,00; 6 numeri € 145,00
Bonifico bancario intestato a: Domenico Sanfilippo Editore Società per Azioni S.p.A.
IBAN IT81J0306916900100000007602
Per info mail: abbonamenti@lasicilia.it - Copie arretrate € 3,00.

Stampa: S.E.S. S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C - Messina - Reg. Trib. Catania n. 8 (cron. 8750) del 7 giugno 1948.

Associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Concessionaria per la pubblicità nazionale **CAIRORCS MEDIA** Tel. 02 25845400 **www.cairorcsmedia.it**

Concessionaria per la pubblicità regionale **DSE Pubblicità s.r.l.**
Sede operativa viale Odorico da Pordenone, 50 - Catania

Tel. 095 253249
info@dsepubblicita.it
www.dsepubblicita.it

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

In Italia € 2,00 (quotidiano + € 0,50 Salute) Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 143 N° 151 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

GOVERNO

Meloni attacca la Bce sui tassi E rinvia il dibattito sul Mes

OLIVO / ALLE PAG. 2 E 3

IL CASO

Santanchè, passa la proposta Pd di sanzionare "Visibilia"

CARRATELLI / A PAG. 6

Sonniferi ai bimbi migranti Passeur presi a Trieste

SARTI / ALLE PAG. 8 E 9

SANITÀ. OGGI IL PRESIDIO DEI SINDACATI

Contratti di Asugi La Regione sblocca il rinnovo

Riccardi: «Interveniamo per superare il divieto» In salvo una settantina di precari BALLICO / ALLE PAG. 20 E 21

CRONACA

Da Chioggia a Fertilia: in motobarca il viaggio degli esuli in mare

/ A PAG. 25

L'opposizione protesta nelle circoscrizioni «Lasciamo l'aula»

/ A PAG. 22

Vogadamata e musica: a Muggia si prepara il Carnevale estivo

PUTIGNANO / A PAG. 27

In ricordo di Margherita Hack

Margherita Hack, la «signora delle stelle», è morta il 29 giugno 2013, dieci anni fa. Nella relatività del tempo, dieci anni sono tanti ma un infinitesimo rispetto alla vita di una stella: la stessa scienziata l'avrebbe spiegato ai tanti bambini che, la fermavano per strada. CODAGNONE / A PAG. 14 E 15

LA STORIA

Camping Obelisco I primi settant'anni

GRECO / A PAG. 23

CULTURE

Le trasgressioni di un joyciano

HERZBRUCH / ALLE PAG. 30 E 31

2013-2023

IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Esperimenti e racconti dedicati alla luce

Una giornata dedicata alla spettroscopia stellare. Così l'Immaginario Scientifico di Trieste renderà omaggio a Margherita Hack nel decennale della morte. Domenica il museo triestino ospitato al Magazzino 26 in Porto Vecchio proporrà racconti ed esperimenti dedicati alla scienza che misura l'intensità della luce a diverse lunghezze d'onda, principale campo di studi della grande astrofisica scomparsa. Gli interventi si svolgono alle 11.30, alle 15 e alle 16.30, e rientrano nel biglietto d'ingresso.

IL GATTILE

Il premio per la difesa degli animali

L'Associazione Il Gattile Odv ha già reso omaggio alla scienziata, come noto grande amante degli animali, con una festa organizzata sabato scorso nell'ambito del tradizionale open day. Nell'occasione è stata assegnata la "Margherita d'Argento", premio che riconosce l'impegno nel campo della cura degli animali. Il riconoscimento, ideato 22 anni fa dal fondatore del Gattile Giorgio Cociani, è stato assegnato quest'anno a Silvana di Mauro, fondatrice dell'Associazione Liberi di Volare.

AL CAFFÈ SAN MARCO

Il protocollo sull'inquinamento luminoso

Un protocollo contro l'inquinamento nel ricordo di Margherita Hack. Lo firmeranno questa sera alle 18 al Caffè San Marco esponenti della comunità astronomica e delle associazioni ambientaliste triestine. Alla base dell'iniziativa la considerazione che l'eccessiva illuminazione notturna ci ha privati della vista della Via Lattea, nascondendoci in larga misura lo spettacolo di stelle e pianeti che accompagnano da sempre la storia dell'uomo. Una perdita scientifica, culturale e spirituale.

LA PROIEZIONE AL MIELA

Il docufilm dedicato all'icona pop

Si intitola "Margherita - La voce delle stelle" il docufilm, con la regia di Samuele Rossi, proiettato di recente al Teatro Miela in occasione del Festival Scienza e Virgola. Il docufilm raccoglie immagini d'archivio e interviste a colleghi e amici per raccontare la vita di una grande scienziata, una rivoluzionaria, una donna, pioniera, entrata nell'immaginario pubblico come figura iconica, fuori dagli schemi, quasi pop.

LA RICORRENZA

Hack

A 10 anni dalla morte dell'astrofisica l'omaggio della Trieste della scienza

L'ANNIVERSARIO

FRANCESCO CODAGNONE

Margherita Hack, la «signora delle stelle». Hack l'astrofisica che «ci insegnò ad amare il cielo». Margherita l'amica «toscanaccia» che in giardino sputava i noccioli della frutta così che crescessero alberi. Nella relatività del tempo, dieci anni - trascorsi oggi dalla sua scomparsa, era il 29 giugno 2013 - sono tanti ma un infinitesimo rispetto alla vita di una stella: la stessa scienziata l'avrebbe spiegato ai tanti bambini che, incontrandola in bicicletta per le strade di Trieste, la fermavano per chiederle quanto grande fosse l'Universo.

Era il dicembre del 1964 quando Hack arrivava in città. L'astrofisica aveva appena vinto la cattedra di astronomia all'Università, e assumeva la direzione dell'Osservatorio astronomico. Era la prima donna in Italia - e allora una delle pochissime al mondo - a dirigere un osservatorio. Fin quando c'è stata e anche poi, ha segnato generazioni di giovani scienziati, in particolare le donne alle quali diceva: «Non sentitevi mai inferiori, procedete come ho sempre fatto io: combattive, piene di fiducia in voi stesse».

Margherita, bambina spettinata, era nata il 12 giugno 1922 a in via delle Cento Stelle a Firenze, in una famiglia che le diede libertà e un'educazione anticonformista. La sua visione della vita era schematica, a tratti battagliera. Era scettica ma sognatrice, credeva negli alieni, ma non agli Ufo. Era atea, antifascista: nel 1927 il babbo, socialista, fu licenziato dalla centrale elettrica dove lavorava. Era animalista, sempre circondata da gatti, vegetariana: «Mai mangiato carne in vita mia. E mai lo farò». Un merito di Margherita Hack, uno tra tanti: «non aveva peli sulla lingua» si concede l'astrofisica Francesca Matteucci. Nel 1997, in occasione della cerimonia per il suo pensionamento, era stata la stessa Hack a indicarla come la persona che avrebbe preso il suo posto sulla cattedra di astronomia: «La Francesca sarà la mia successora», aveva detto in accento toscano. Lo pensava in tutti i termini: nella scienza dura, «le donne erano poche. Margherita fu la prima, e grazie a lei non sarà l'ultima». L'astrofisica era «forte, indipendente»: «diceva sempre quello che pensava, le sue conferenze erano concerti rock». Lei muoveva le folle, «anche dinanzi alle domande scomode, non era mai in imbarazzo: rendeva semplici le cose difficili».

Dopo la maturità classica sceglie di iscriversi a Fisica nell'ateneo fiorentino. La tesi la scrive sotto le bombe alleate: si laurea il 15 gennaio 1945 discutendo di Cefeidi, stelle variabili caratterizzate dal periodico pulsare. L'anno prima sposa Aldo De Rosa: si erano conosciuti da ragazzini giocando ai giardini del Bobolino, poi incrociati di nuovo all'università, lei tra le stelle e lui tra le lettere. Fu l'inizio di settant'anni di amore, discussione e litigi tra due persone diverse e complementari: lui cattolico e contemplativo, lei atea e pugnace. Nel salotto di casa a Trieste c'erano pile di libri, oltre 18 mila volumi su poesie e buchi neri: dopo un'accesa discussione, la catalogazione della biblioteca - lasciata in eredità al Comune - sarà presto affidata a un comitato scientifico. Le pulsanti Cefeidi furono solo il primo dei tanti, grandi contributi scientifici di Hack. Lei tendeva a sminuire: «Io non sono una grande scienziata, non ho fatto scoperte importanti», si giustificava sempre, ma i suoi meriti furono molti. Nell'esplorazione spaziale, nella didattica, nella divulgazione. Nell'«avvicinare le stelle»: Paolo Molaro, astronomo, fu suo studente alla fine degli anni Settanta. Lei era la «signora delle stelle», ma rimaneva «semplice, umile»: fu «la sua intuizione che ci insegnò ad amare il cielo». Margherita Hack è stata la prima donna a guidarci nello spazio, ma «rimaneva con i piedi per terra, indossava i jeans, si vestiva in modo semplice», ricorda Steno Ferluga, astrofisico. Il loro uffici erano comunicanti, «lo studio di lei era pieno di gatti» e lì l'ha osservata lavorare per oltre dieci anni: lei «aveva una mente all'antica, guardava le stelle ma non voleva usare il computer, solo per qualche mail». Nella sua mente, Hack la scienziata «disegnava grafici e funzioni con il pensiero, senza calcolatore, le bastava chiudere gli occhi». Era orgogliosa della sua forma fisica e praticava sport con successo, anche a livello agonistico: pallacanestro, atletica leggera, campionessa di salto in alto e in lungo. E l'amata bicicletta: spesso la si vedeva sfrecciare in città, pedalando verso una conferenza, una lezione, in Carso, a Barcola prima di tuffarsi ai Topolini. Oltre la scienziata c'era sempre la persona. Non si nascondeva, esprimeva le sue opinioni, «sfacciata» e «ostinata» in ciò che credeva giusto: era schierata per la parità di genere, le unioni di fatto, i diritti della comunità gay, l'eutanasia. La sua visione positivista della scienza, unita a un'etica che non faceva sconti, la rendeva amabile o divisiva. Il mese scorso le è stato intitolato l'Istituto comprensivo di via Commerciale a Trieste, e a lungo si è discusso della possibilità di dedicarle anche una statua, pur per ora scontrandosi dinanzi a un "no" di parte della politica locale. Margherita Hack è stata molte cose: un'anticonformista, una grande scienziata, una divulgatrice capace di attirare le folle, un'icona pop della scienza. Una «triestina che non ha mai abbandonato il suo accento toscano» la ricorda Federico Taddia, scrittore, per anni amico dell'astrofisica fino a scriverne la biografia. Raccontarla in cielo di aneddoti è complicato: lui la ricorda sputare i noccioli della frutta nel giardino della sua casa in via del Pratello, perché crescessero alberi. La «grande cifra» di Margherita Hack era la sua «semplicità»: «la stessa semplicità con cui ti metteva davanti un piatto d'insalata quando t'invitava a pranzo. La semplicità con cui raccontava quanto grande, e bello, fosse l'Universo».

STENO FERLUGA
«I NOSTRI UFFICI ERANO COMUNICANTI: IL SUO ERA SEMPRE PIENO DI GATTI»

FRANCESCA MATTEUCCI
«LEI ERA FORTE E INDIPENDENTE: LE SUE CONFERENZE ERANO DEI CONCERTI ROCK»

FEDERICO TADDIA
«ERA UNA TRIESTINA CHE NON HA MAI ABBANDONATO L'ACCENTO TOSCANO»

PAOLO MOLARO
«FU LA SUA INTUIZION A FARCI AMARE IL CIELO. LE DOBBIAMO MOLTO»

FIRENZE

La performance teatrale e divulgativa

Anche Firenze, città natale dell'astrofisica, la ricorderà nell'anniversario della morte. Domani alle 21 all'Osservatorio Polifunzionale del Chianti sarà in scena "Margherita Sette Vite", uno spettacolo di teatro e musica con Eleonora Fisco (attrice e performer) e Francesco Rainero (voce e chitarra).L'evento unisce due elementi: una performance teatrale inedita sulla vita e sul lavoro della Hack e un momento di divulgazione scientifica con osservazione del cielo stellato.

BOLOGNA

I videoclip di amici e colleghi

A Bologna i meriti in ambito scientifico e il carisma magnetico di Margherita Hack saranno ricordati nel corso di una serata inserita nel cartellone di Bologna Estate. Parteciperanno Flavio Fusi Pecci, astronomo dell'Inaf, amico e collega della scienziata, e l'attrice Gigliola Fuiano, che insieme tracceranno un ritratto a tutto tondo, umano e scientifico, del personaggio. Nel corso della serata saranno inoltre proiettati videoclip di ricordo di amici e colleghi.

RAI CULTURA

Il programma tv introdotto da Mieli

A Margherita Hack è stata dedicata una puntata della trasmissione "Italiani" trasmessa si Rai Cultura a pochi giorni dal decimo anniversario della morte. A firmarla Giancarlo Mancini con la regia di Nicoletta Nesler e l'introduzione di Paolo Mieli. Al centro del programma la scienza e la letteratura, l'astronomia e il teatro, la musica, lo sport, l'impegno politico, le battaglie per i diritti e la laicità dello stato portati avanti per tutta la vita dalla scienziata.

KOSOVO

La pièce in scena al Teatro di Pristina

Di recente a ricordare Margherita sono stati anche l'Ambasciata d'Italia a Pristina e il Teatro Nazionale del Kosovo. In occasione della "Giornata della ricerca italiana nel mondo", è stato portato in scena il monologo teatrale "Oceano Margherita", testo di Gabriella Greison. Uno spettacolo pensato anche per stimolare l'interesse delle studentesse verso le scienze applicate e di accrescere la consapevolezza della disparità di genere nel mondo della scienza.

L'artista multimediale ha creato con uno staff di scienziati un ipotetico messaggio di extraterrestri E l'Esa lo ha diffuso via radio dallo spazio "Quello vero sarà così: distorto e oscuro"

I punti del progetto "A sign in space"

1 Il contenuto È di 8 kilobyte il messaggio trasmesso dalla sonda Esa Tgo in orbita ed estratto da informatici per decriptarlo. Prima di loro sono stati coinvolti specialisti di segnali radio

2 Il gioco De Paulis ha scritto un messaggio e lo ha nascosto tra le onde radio, cercando di immaginarne uno alieno. La sfida consiste nel trovarlo e decriptarlo

3 Il concorso La piattaforma interattiva Discord permette alle persone da varie parti del mondo di fornire il loro contributo: uno scritto, un disegno o una serie di suoni

Il telescopio De Paulis è artist in residence al Green Bank Observatory in West Virginia e presso il Seti Institute

Intervista a Daniela De Paulis

"Come parlano gli alieni I miei segnali una sfida a decifrare la lingua di ET"

di **Matteo Marini**

Il segnale è stato captato dai radiotelescopi alle 20.15 ora italiana del 24 maggio. Arrivava da Marte. C'era un messaggio nascosto in quella modulazione di onde radio. E ora è partita la corsa a decriptarlo e interpretarlo. Ma gli alieni siamo noi. Il progetto *A sign in space* è una prova generale per quando, ma soprattutto "se", riusciremo a captare un messaggio da una civiltà extraterrestre. È stato scritto dall'artista multimediale romana Daniela De Paulis, assieme all'Inaf, all'Istituto di ricerca di intelligenza extraterrestre (Seti) e grazie all'Agenzia spaziale europea (Esa). De Paulis, artist in residence al Seti, spiega come questa sia soprattutto un'operazione culturale, una live performance per spingerci a metterci nei panni di Et e a guardarci allo specchio.

La prima sfida è stata quella di riconoscere il messaggio dentro il segnale radio. Perché?

«Un messaggio extraterrestre arriverà da molto lontano contaminato e distorto. La mia è una simulazione che evidenzia la difficoltà che gli astronomi avrebbero nel trovarlo».

Da Roma Daniela De Paulis

E ora chi sono le persone giuste per decriptarlo e interpretarlo?

«La prima fase è stata affrontata principalmente da specialisti di segnali radio. Poi si sono aggiunti gli informatici per interpretare il codice binario estratto: 8 kilobyte, avevamo uno spazio ridotto nell'hard disk della sonda Esa, Tgo in orbita attorno a Marte, che lo ha trasmesso. Ma ci sono tante interpretazioni che si sono aggiunte da persone con altri tipi di conoscenze, di idee, di creatività».

Che percorso ha seguito per immaginare un alieno che vuole inviarci un messaggio?

«In due anni ho preso in considerazione un po' tutte le idee proposte non solo da scienziati, ma anche da antropologi, poeti, musicisti. Abbiamo fatto una rassegna di idee: dal colonialismo alla cultura occidentale, ai limiti tecnologici, cognitivi e sensoriali».

Bisognava immaginare creature nate ed evolute su un pianeta diverso. Totalmente non umani».

«Da anni nelle conferenze del Seti ci si domanda come gli alieni potrebbero percepire, oppure quale potrebbe essere il loro sistema nervoso, essendo evoluti in un ambiente diverso con un'atmosfera differente»

Con gli alieni abbiamo già provato a comunicare: il messaggio di Arecibo di Frank Drake e Carl Sagan, i dischi sulle sonde Voyager e Pioneer.

«Sì, sono stati molto creativi. Però non c'è stato un vero e proprio sforzo di fare il contrario: immaginare che cosa potrebbero mandarci degli extraterrestri».

Cosa serve per immaginare il punto di vista di un alieno?

«Non sappiamo nemmeno quale sia il punto di vista di un cane, un pappagallo o una formica. Anche le altre specie con cui modelliamo il pianeta in fondo sono degli alieni, per non parlare degli umani. È un po' un una riflessione sul limite della comunicazione».

Sembra un esercizio estremo di immedesimazione: lo straniero e l'alieno sono la stessa cosa?

> *Sulla piattaforma Discord la comunità è invitata a decodificare il messaggio nascosto*

«Sì, è stato un *thought experiment* estremo, che io penso sia molto utile anche proprio per le scuole e per chiunque voglia mettere un po' in discussione le nostre costruzioni umane, specialmente occidentali. In un breve film *The death of David Cronenberg* il regista vede sé stesso morto sul letto e il lui vivo abbraccia sé stesso morto. Noi non pensiamo, non vediamo mai noi stessi dal di fuori».

Anche l'interpretazione del messaggio non è per forza scritta. Perché?

«La piattaforma interattiva sul sito permette alle persone di varie parti del mondo che hanno disponibilità tecnologiche più o meno efficaci di mandare comunque il proprio contributo, uno scritto, un disegno, una serie di suoni. Sulla piattaforma Discord migliaia di persone collaborano, ognuno porta una competenza, un'immaginazione e una complessità anche psicologica. Se davvero riceveremo un segnale dagli alieni spero che possa andare così».

Così lontani, così vicini

testo di

Vittoria Prisciandaro

Molte persone si sentono o vengono collocate fuori dal perimetro della Chiesa. Secondo il gesuita spagnolo ciò è il frutto di una polarizzazione culturale e di requisiti d'appartenenza ecclesiale troppo rigidi e formali, che vanno superati

PADRE JOSÉ MARÍA RODRÍGUEZ OLAIZOLA

Nato a Oviedo nel 1970, si è laureato in Sociologia all'università di Salamanca, in Teologia alla Pontificia università Comillas di Madrid e si è specializzato in Sociologia della religione all'Università di Berkeley in California. Sette anni fa è stato nominato responsabile della comunicazione per la Compagnia di Gesù in Spagna. Vive a Madrid, dove è anche parroco di San Francisco de Borja. Con più di 20 titoli pubblicati, ha migliaia di visualizzazioni sul suo canale YouTube e sull'app *Rezandovoy*, dove offre un podcast quotidiano.

L'attacco è fulminante: «Perché rimanere nella Chiesa? Forse anche tu come me provi a volte un sentimento di confusione che ti destabilizza, in un'istituzione che in teoria dovrebbe essere portatrice di una buona novella, accogliente, spazio di amore e di giustizia, ma che non sempre lo è». Sentirsi stranieri in casa, chiedersi cosa ci faccio io qui… Alzi la mano chi non ha mai provato il senso di straniamento di cui parla padre José María Rodríguez Olaizola. Per orientarsi, il gesuita spagnolo, 53 anni, sociologo e responsabile della comunicazione digitale della Compagnia di Gesù per la provincia di Spagna, ha provato a tracciare una sua mappa. Condividendo con i lettori le tappe della riflessione in due volumi: nel 2005 con *Nella terra di nessuno* (che non è stato pubblicato in italiano) e quest'anno con *Nella terra di tutti* (proposto in Italia da Paoline).

PRIMA LA PASTORALE, POI IL MAGISTERO

Qui sopra: l'arcivescovo di Monaco, cardinale Marx, presiede una Messa per i cristiani Lgbt+. Prima di cambiare il magistero, la pastorale può sperimentare aperture verso le diverse condizioni delle persone.

Padre Olaizola, per trovare una strada lei ha deciso di fare una mappa. Come le è venuta l'idea?

«Perché in Spagna, ma credo anche altrove, se sulle questioni più delicate hai dei dubbi, se non hai tutte le risposte, puoi trovare qualcuno che ti dice che sei fuori dalla Chiesa ufficiale. Mi sono detto: "Se ho tante resistenze, sono dentro o fuori la Chiesa? E se, come credo, sono dentro, dove mi colloco?". Ho fatto la mappa per capire dove mi trovavo».

Due libri, due mappe. La Chiesa di due decenni fa e quella di oggi...

«La prima mappa, fatta nel 2005, *Nella terra di nessuno*, riguardava agli estremi, le posizioni ideologiche, conservatori e progressisti. Era una tensione costante tra tradizione e progresso, ed era facile in questa divisione capire da quale parte stare, essere contro o d'accordo. Ma in questi 15 anni c'è stato un grande cambiamento, con Benedetto XVI e poi con Francesco. Oggi il grande conflitto non è nel fatto che abbiamo differenti sensibilità, ma atteggiamenti diversi: puoi essere conservatore o progressista ed essere ugualmente rigido, non accettare la differenza e ritenere che ciò che pensi sia la verità; a un altro estremo ci sono quelli che non accettano la verità, fanno dipendere tutto dal giudizio personale, va bene ciò che piace a loro. Nel mezzo siamo in tanti che pensiamo di avere bisogno di risposte solide, dove però la flessibilità è parte della solidità».

Perché la mappa è cambiata? Lei parla di alcuni fattori come la fine dell'educazione religiosa, l'emotivismo, la ribellione contro l'autoritarismo...

«In Spagna l'ignoranza non solo del contenuto della fede, ma della cultura religiosa, è così grande che è molto facile avere delle caricature di quello che

noi diciamo, senza che ci sia un confronto serio. L'emotivismo, poi, è l'idea che la verità è ciò che senti. E se tu lo senti è vero. Questo è terribile. Non soltanto nella cultura giovanile, ma anche nel mondo adulto, questa dinamica rende impossibile un vero dialogo e una ricerca della verità. A questi due fattori – emotivismo e ignoranza – aggiungi la proliferazione dei *social network*, che genera una forma di discorso tremendamente debole, perché non abbiamo spazio per la profondità, per una riflessione continuata, per il silenzio. Quando si arriva alle questioni importanti per la vita della Chiesa queste sono dimensioni imprescindibili per la riflessione. Tutte le questioni che in questi dieci anni sono state al centro dei Sinodi – la famiglia, i giovani, la sinodalità – non hanno avuto tra la gente un riflessione previa, degli spazi di silenzio, un'informazione di ciò che è veramente oggetto della discussione. Ed è un problema grande e anche nuovo, perché i *social network* sono arrivati dopo il 2006-2007».

Lei scrive che in questa società dei consumi anche Dio è "usato" come un prodotto...

«È un pericolo. Un Dio per il consumo e la soddisfazione personale, per quel che mi serve. Un Vangelo senza croce, un umanesimo senza trascendenza, una trascendenza senza compromettersi con gli altri... Una delle grandi tentazioni per tutti noi è di essere rigidi in ciò che ci piace e liquidi in quello che non mi interessa. La possibilità di un Dio senza rivelazione, senza riferimento alla fede cristiana o alla giustizia è una possibilità».

In mezzo alla terra di nessuno, lei scrive, incontriamo una maggioranza silenziosa e tanti che si sentono marginali. A partire dalle donne.

«La novità introdotta al Sinodo – la partecipazione di 5 superiore religiose e 70 non vescovi di cui il 50 per cento donne – è un'importante finestra aperta. Per tanti anni il tema del sacerdozio femminile è stato l'unico punto in discussione e il dialogo si è interrotto subito, anche a scapito di tante altre questioni dove la presenza delle donne era urgente. Papa Francesco ha fatto tanto, sollevando il problema del clericalismo che penalizza non solo le donne, ma i laici tutti. Perché il problema è che in certe dimensioni della vita della Chiesa solo i preti hanno parola, voto, voce. E invece, in tanti ambiti dove si decide, dobbiamo avere una rappresentazione più plurale. Il cuore della questione è il potere. Il potere è servizio, e tutti noi – uomini e donne – abbiamo la vocazione al servizio, non solo i preti. Se apriamo questa porta, nei prossimi anni sarà lampante la necessità di un cambiamento. E quando sarà il momento di confrontarsi, sia per la teologia del sacerdozio ⟶

TEMI CHE DIVIDONO
Qui sopra: una manifestazione in Francia del movimento cattolico *Manif Pour Tous*, contrario al riconoscimento pubblico e legislativo di legami affettivi diversi da quello uomo-donna.

che per il resto, non sarà così problematico. Non so la conclusione, ma il dialogo sarà possibile…».

Di fronte alla decisione del Sinodo di far votare le donne, l'impressione è che si sia aperta una porta che prima era più che chiusa. Cosa ci dobbiamo aspettare? Quali altre porte si apriranno e che ora sembrano sbarrate?

«Abbiamo bisogno di una nuova formulazione di cose che non sono dogma, rivelazione, non essenziali nella vita della Chiesa. La presenza delle donne va rivista in tanti ambiti, dalla partecipazione al Sinodo alla diplomazia vaticana. Un'altra urgenza sono i giovani e la necessità di una nuova formulazione della morale sessuale. La loro vita è così lontana da ciò che affermiamo, non siamo interlocutori per nessuno, non abbiamo credibilità. La porta si deve aprire non insistendo sulla norma ma sulla proposta: è possibile vincolare la vita sessuale a una comprensione dell'amore? La realtà delle persone con orientamento omosessuale è un'altra porta che deve aprirsi. È cambiata la comprensione dell'omosessualità e noi ancora abbiamo la stessa formulazione di 200 anni fa, quando si parlava di perversione. Questa porta ha bisogno di una nuova vicinanza, dobbiamo rispettare profondamente le persone, capire l'umanità nella sua complessità. La Chiesa si sta muovendo in questa direzione. La pastorale, prima del magistero, come lo Spirito, ci spinge a provare nuove strade. E poi le famiglie in situazioni irregolari. Dobbiamo essere umili: tutti noi siamo chiamati a far sì che il nostro amore sia un riflesso dell'amore di Dio, ma è un riflesso imperfetto, in tutti. Possiamo proporre un amore per sempre, ma questa è l'aspirazione alla fine del cammino, dobbiamo dire che stiamo imparando come fare, e il fallimento è parte di questo apprendistato. Le porte si aprono quando uno incorpora la storia personale, come parte di una vita di fede».

LA PAROLA ALLE DONNE
Qui sopra: una manifestazione di donne cattoliche nel 2019 in Germania, prima dell'avvio del Sinodo nazionale, per chiedere un maggior coinvolgimento femminile nelle decisioni ecclesiali.

Lei nel suo ultimo libro parla anche dei preti con due amori, guardando al tema del celibato non obbligatorio…

«Quando ho scritto il primo volume non ne ho parlato: nella mia testa non era un tema centrale. Poi in tanti mi hanno detto che li avevo dimenticati. Mi hanno raccontato tante storie personali. Così ho capito che dovevo rivedere il mio pensiero: prima ritenevo che chi abbandonava il sacerdozio avesse trovato un'altra vocazione. Poi ho capito: ci sono preti che non avrebbero voluto lasciare l'esercizio del sacerdozio ma non potevano non seguire anche l'altra vocazione. È possibile pensare che il celibato non sia un'imposizione per tutti i preti, ma sia possibile un sacerdozio celibatario come scelta, come accade nelle altre Chiese cristiane?».

Se un Papa dice "mai"?

«In questo caso non è mai, perché nel passato c'è stato. Mai non è mai».

E poi nella terra di nessuno c'è la maggioranza silenziosa che aspetta cambi qualcosa ma non parla. Perché?

«Per me questo è oggi il grande tema nella Chiesa, perché è in relazione con l'emergenza della comunicazione e dei *social network*. Nel mondo della comunicazione la polemica è il genere letterario preferito. Chi ama la violenza verbale, il confronto costante anche teso, in questo mondo è felice. Ma la maggioranza non vuole questo. Se tratto i temi di cui stiamo parlando sui *social network*, miliardi di persone diranno che non sono un buon prete, un buon cattolico. Ed è terribile, perché non so se sono un buon prete, ma so che voglio fare la volontà di Dio e vivere il Vangelo, condividerlo. La maggioranza non vuole problemi, non c'è spazio per un dialogo tranquillo. Non solo sui *social*. Anche in famiglia, quando si parla di queste cose, i più estremisti trasformano il confronto in una discussione. E alla fine si preferisce non parlare di religione, di politica, di cose che possono dividere. Perciò la maggioranza è silenziosa. Quando ho scritto *Nella terra di nessuno*, l'ho fatto per me. Dovevo chiarirmi dove mi trovavo, dirmi con serenità che sono dentro la Chiesa, la amo, ma posso capire la complessità. Ho ricevuto reazioni da tante persone, in ambiti diversi, che mi dicevano dove loro si trovavano nella mappa. Alla fine ho capito che tutto il mondo si sente un po' in terra di nessuno».

PRIMI PASSI DI SINODALITÀ
Qui sopra: la riunione a Roma dello scorso 24 maggio in cui i delegati diocesani del Cammino sinodale italiano (molti dei quali donne e uomini laici) hanno incontrato i vescovi della Cei.

Il Sinodo è uno spazio dove questa maggioranza silenziosa ha potuto in qualche modo esprimersi?

«Credo di sì. Un elemento importantissimo è il tempo. All'inizio del pontificato di Francesco tante persone si aspettavano un cambiamento immediato e si sono sentite deluse. Ma nella Chiesa i cambiamenti non avvengono rapidamente, vanno piano ma lontano».

A questo proposito lei diceva che è necessaria la pazienza per resistere nella Chiesa. Come fare?

«Resistere è il contrario di arrendersi. Per me è l'immagine del Vangelo della barca nella tempesta. Avere fiducia che la Chiesa resista, nonostante tutte queste situazioni problematiche. Se lasciamo il viaggio, perdiamo tutto. Uno sguardo più ampio ci dice che la Chiesa è una comunità affascinante, che fa il bene, apre una finestra alla trascendenza in un mondo materialista, difende una giustizia che nasce dalle fede. Resistere per difendere tutto questo, e non guardare soltanto alle situazioni problematiche». ⟶

Restare, va bene... Ma come trovare il proprio posto nella Chiesa?

«Prima di tutto nessuno deve dirti che non sei Chiesa, o che per essere Chiesa devi essere come lui. È questa la prima condizione. Se seguo il Signore Gesù e credo che sono chiamato a seguirlo con gli altri, sono parte della Chiesa. Secondo: non avere paura delle tensioni, perché fanno parte della nostra appartenenza. Per esempio il dubbio è parte della fede, non è contrario. Se non sei d'accordo con quello che dice la Chiesa non sei fuori, ma stai cercando di capire, fedele alla chiamata dello Spirito. Nessuno ha tutta la verità, non c'è un modo perfetto di essere Chiesa. E, infine, non siamo noi che salviamo. Gesù ci ha salvato, io devo trovare come e dove posso essere un po' specchio di questo Signore. Nel lavoro, nella famiglia, nella comunità dove vivo. Questo è il mio servizio».

Lei scrive che i teologi sono un'avanguardia. Eppure spesso sembra che la ricerca teologica venga soffocata, guardata con fastidio.

«Se il magistero deve evolversi, lo farà dopo la riflessione fatta dalla teologia. Il magistero è l'ultima parola, ma la teologia fa domande, si interroga sulle nuove questioni, un esempio estremo ma chiaro: immaginiamo che appaia la vita extraterrestre. Il magistero ancora non ha una parola sugli extraterrestri. I teologi dovranno riflettere su cosa ci dice l'arrivo degli alieni, nella creazione, nella trascendenza... E, solo dopo, il magistero incorpora la teologia. Le cose che dicevamo – donne, educazione sessuale, celibato non obbligatorio – non cambieranno su Twitter. Sui *social* ne possiamo parlare, ma si cambia solo se ci sono persone, i teologi, che si dedicano alla conoscenza della Scrittura, della Tradizione, della società e traggono ragionamenti plausibili. La teologia non deve avere paura di pensare. E anche di sbagliare. Se non sbagliamo non troveremo cose nuove. La teologia deve guardare alle nuove situazioni, dialogare con la scienza, penso alla bioetica, all'intelligenza artificiale, al transumanesimo...».

L'AMORE E LA SESSUALITÀ DEI GIOVANI

I giovani e la necessità di una nuova formulazione della morale sessuale sono una priorità per la Chiesa, sostiene padre Olaizola. La loro vita è così lontana da ciò che affermiamo da renderci poco credibili.

Che cosa si aspetta dal Sinodo?

«Credo sia importante ci sia trasparenza su ciò che lo Spirito suscita nella Chiesa. Occorre una voce autorizzata che dica quali sono veramente le questioni che preoccupano i cattolici oggi. Finora abbiano ascoltato solo quello che è emerso dai *social network*. Adesso c'è la possibilità di parlare, di trovare insieme una nuova strada. Non possiamo continuare con una Chiesa dove c'è una partecipazione di primo grado e una di secondo grado, e il discrimine è l'ordinazione sacerdotale. Il posto dei laici è importante e questo, come il seme buono, sta venendo fuori».

CLICCA & SFOGLIA GRATIS
tutte le news e il giornale in pdf

Macron blinda la Francia

L'uccisione del ragazzo di Nanterre ha scatenato un'ondata di violenza che si è propagata in tutto il Paese Linea durissima del presidente: stato d'emergenza, blindati in strada, migliaia di poliziotti in campo, stop agli eventi e stretta sui social

A PAG. 3

Scontri violentissimi a Nanterre. /LAPRESSE

Migranti, blocco dell'Ungheria e della Polonia Ma si andrà avanti

ROMA A Bruxelles la mediazione tentata dalla premier Giorgia Meloni con i colleghi sovranisti dell'Est non è riuscita: sia Polonia che Ungheria non hanno voluto minimamente aderire alle conclusioni sul Patto sull'asilo e la migrazione, e di ricollocamenti o in alternativa di pagamento quote non vogliono neanche sentir parlare. Resta che si andrà avanti perché l'escamotage è stato quello, in precedenza, di farlo passare a maggioranza, rendendo inutile sfuriate di Orban e Morawiecki (peraltro alleati politici di Meloni in Europa). Intanto però Lampedusa scoppia sotto un arrivo dietro l'altro: nell'hotspot ci sono quasi 3300 ospiti ma la capienza massima sarebbe di 380, e 1800 dovrebbero essere trasferiti a breve saltando tutte le procedure di fotoriconoscimento. A PAG. 2

Mutui, la pressione fa calare le vendite

A PAG. 2

Ufo su Roma, il 5% non ha spiegazione

ROMA In un libro l'analisi (con rigore scientifico) ha permesso di identificare e spiegare il 95% degli avvistamenti segnalati su Roma. Il restante 5%, però, lascia aperte varie ipotesi. A PAG. 4

SPORT

Serie A, si parte dal 20 agosto

ROMA Mercato, colpo di scena per Brozovic: l'Al-Nassr abbassa il cartellino da 23 milioni a 15, Inter furibonda. ALLE PAGG. 6 E 7

Brozovic. /LAPRESSE

Annalisa, nozze in gran segreto

ROMA La cantante è riuscita a mantenere il segreto fino all'ultimo: Annalisa si è sposata ad Assisi con Francesco Muglia. BOBBI A PAG. 14

PUNTI DI VISTA

NATI OGGI

Dan Aykroid
Pamela Anderson
Carl Lewis
Francesca Reggiani
Sidney Pollack

CRONO

1863
Nasce la Martini a Torino

1908
Adottato il segnale SOS come segnale internazionale per la richiesta di soccorso

1921
Fondazione del Partito Comunista Cinese a Shanghai

1931
Inaugurazione ufficiale della Stazione Centrale di Milano

AVVISTAMENTI

Ufo, a Roma un 5% è avvolto nel mistero

ROMA E' stato presentato a Pomezia, alla presenza del sindaco Veronica Felici, il libro "Ufo a Roma" edito dalla casa editrice internazionale Lux-Co Edizioni, autrice la nota ufologa Francesca Bittarello. La prefazione del volume è del generale Domenico Rossi, già sottosegretario alla Difesa.

La Capitale
«L'importanza del libro - ha osservato Rossi- sta nella metodologia seguita, rigorosa e scientifica, cui l'autrice si attiene analizzando i più di 200 casi verificatisi sui cieli di Roma dal 1945 al 2000, di cui solo pochi al termine dell'indagine risultano non identificati». L'analisi, effettuata con rigore scientifico, ha permesso di identificare e spiegare il 95% dei casi di avvistamento segnalati. Il restante 5% dei casi «non identificati, ovvero un piccolissima percentuale che lascia uno spiraglio a varie e ponderate ipotesi tra le quali una possibile presenza extraterrestre nei nostri cieli, non deve far dimenticare – ha rilevato Bittarello – che potrebbero esservi programmi segreti o qualsiasi tipo di situazione di tipo Uap (Unidentified Aerial Phenomena)». Bittarello è Presidente del "Centro Studi Ufology World", che mira ad una ricerca rigorosa del fenomeno Uap. La post-fazione del libro è a cura del ricercatore romano Stefano Innocenti.

> La percentuale ricorda quella già individuata anche dalla Nasa

Il dato della Nasa
La percentuale di Roma ricorda quella che scienziati avevano individuato gli scienziati della Nasa a consulto per trovare spiegazioni razionali ai "fenomeni anomali non identificati": su oltre 800 casi di avvistamenti di Ufo, secondo l'Agenzia spaziale americana, vi era infatti una quota dal 2% al 5% di episodi catalogabili come "potenzialmente anomali" dunque da approfondire. Di certo una quantità non trascurabile. Sul web il recente "Public Meeting on Unidentified Anomalous Phenomena" aveva visto riunita per la prima volta la task force composta da 16 esperti – tra astrofisici, astronauti, fisici e astrobiologi – che dovranno fare il punto della situazione elaborando un metodo univoco per affrontare, con scientificità, avvistamenti futuri. Primo obiettivo, cancellare lo stigma sull'argomento. Anche perché «la questione è molto seria e riguarda sia la sicurezza nazionale che il traffico aereo».

LA FRASE

> Carlo Verdone è un amico che sento spesso, non dico tutti i giorni ma quasi
>
> **Enrico Vanzina**
> *Regista*

IL NUMERO

2,4

Percentuale di diminuzione negli ultimi 12 mesi in Italia della domanda delle compravendite di case.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Fake news, ChatGpt fa meglio dell'uomo

ROMA Un modello di Intelligenza Artificiale, una versione di ChatGPT chiamata GPT-3, è in grado di diffondere disinformazione in modo più credibile degli esseri umani. Lo dimostra uno studio dell'University of Zurich, pubblicato su Science Advances. L'intelligenza artificiale sta cambiando il modo in cui creiamo e valutiamo le informazioni, e questo avviene durante un'infodemia che ha avuto effetti drammatici sulla salute globale.

Gli scienziati, nella ricerca, hanno analizzato se gli individui erano in grado di distinguere la disinformazione da informazioni accurate, strutturate sotto forma di tweet, e di determinare se un tweet era organico o sintetico, cioè, scritto da un utente di Twitter o dal modello di intelligenza artificiale GPT-3.

I risultati dimostrano che GPT-3 è un'arma a doppio taglio che, rispetto agli esseri umani, può produrre informazioni precise e più facili da comprendere, ma può anche produrre disinformazione più convincente.

La ricerca ha, inoltre, dimostrato che gli uomini non sono in grado di distinguere i tweet generati da GPT-3 da quelli scritti da utenti umani. Nello specifico, tutti i partecipanti hanno avuto difficoltà a distinguere tra i tweet fatti da esseri umani e quelli generati da un modello di intelligenza artificiale per la generazione di testo, nonché tra i tweet generati dall'Intelligenza Artificiale che erano accurati e quelli che erano imprecisi.

metro
Metro è il quotidiano indipendente del mattino pubblicato dal lunedì al venerdì e distribuito gratuitamente.
Registrazione RS Tribunale di Roma 254/2000.
ROC: numero 18799
Editore: N.M.E. - New Media Enterprise Srl.
Chief Executive: ALESSANDRO TOZZI
Publishing Coordinator: SALVATORE PUZZO
Advertising Coordinator: STEFANO PICCIRILLI
Production Manager: GRAZIANO STAFFA

Direttore Responsabile: STEFANO PACIFICI
Caporedattrice: Paola Rizzi (Milano)
Capo servizio: Sergio Rizza (Milano)
Capo servizio grafico: Paolo Fabiani (Roma)

Redazione:
Roma: viale Tito Livio 58/60, 00136, tel. 06 4554 3269
Milano: Corso Venezia, 45 - 20121 Milano

PUBBLICITA' Locale: A. Manzoni & C. S.p.A
www.manzoniadvertising.it

Milano e provincia: Via Ferrante Aporti 8, 20125 Milano, Tel.: 02.574941 - 02.57494571
Torino e provincia: Via Lugaro ,15, 10123 Torino, Tel.: 011.6565111
Bologna e provincia: viale Silvani 2, 40122 Bologna, Tel.: 051.5283811
Roma e provincia: via Cristoforo Colombo 90, 00147 Roma, Tel.: 06.514625802 - 06.514625817

PUBBLICITA' Locale Firenze: Media4U srl
media4usrl@gmail.com

PUBBLICITA' Nazionale e Web: Azerion Italia s.r.l.
advertising@takerate.com
Via Tortona, 37
20144 Milano
Tel. 339.6490229 – 366.5656462

Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003): Stefano Pacifici

Stampa: LITOSUD SRL
via Carlo Pesenti 130, 00156 Roma - Via Aldo Moro 2, 20160 Pessano Con Bornago (MI)

Certificato ADS n° 03 del 08/03/2023 (ASG)
Diffusione giorn. media Italia copie 170.909

Giovedì
6.07.2023

nº 26

prealpina.it

da Gustare • da Indossare • da Fare

Prendi il bicchierino e parla con gli spiriti

da Sapere

di **Sara Magnoli**

Da un bicchierino si parte per un viaggio nell'Italia dei misteri

Non solo spiriti, anche Ufo, alieni, avvistamenti e fenomeni strani

I due giornalisti raccontano ciò che hanno visto nel corso degli anni

Oggetto di studio

Esperienze di premorte

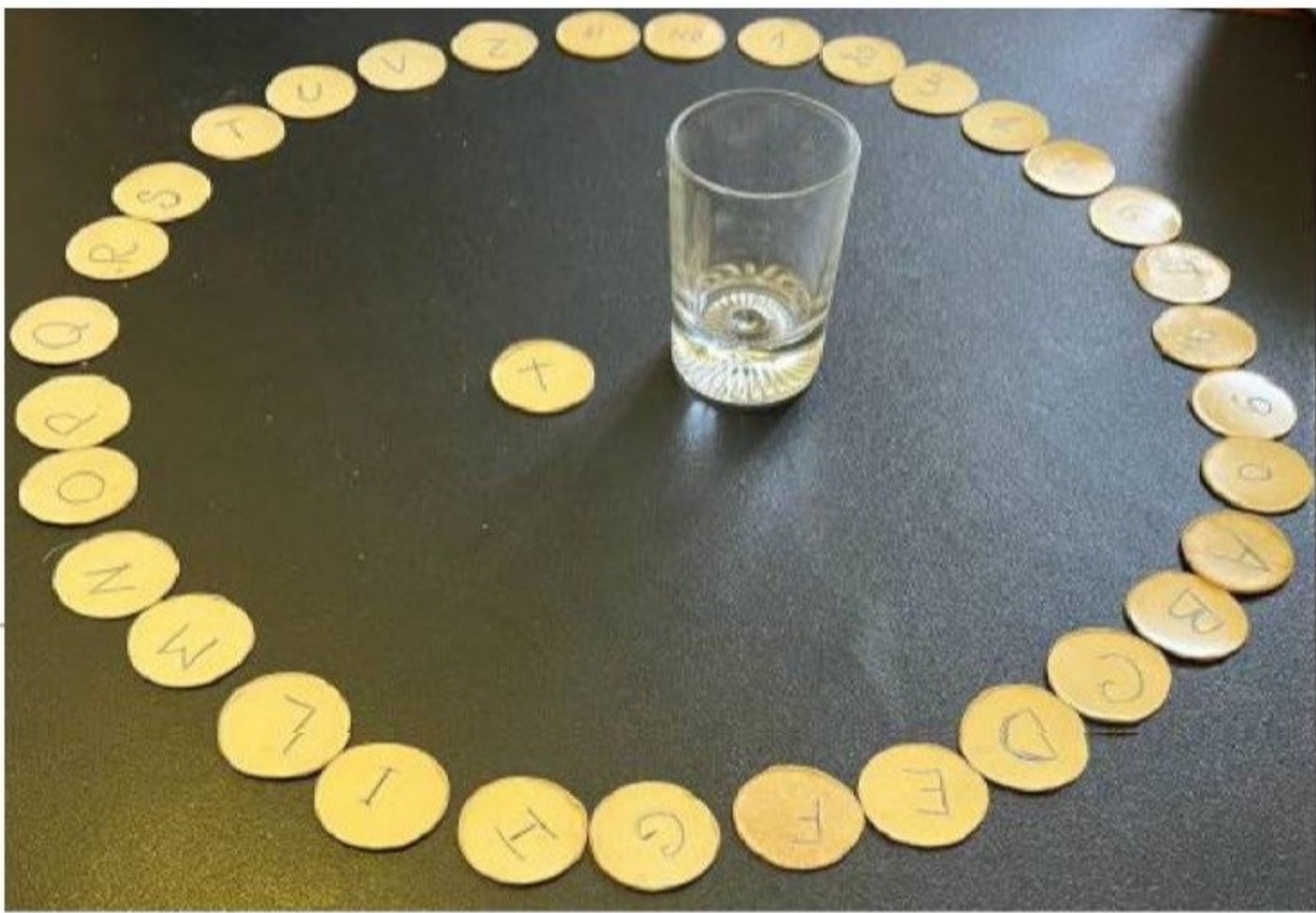
Nde: Near-death-experience. Esperienze di premorte. Nel 2006 fu argomento di una tesi di laurea sperimentale di Davide Vaccarin, oggi laureato in medicina e chirurgia. Affrontato con un certo scetticismo iniziale ma che, come si racconta in *I misteri della tazzina* in un capitolo curato da Sabrina Pieragostini, raccoglie testimonianze simili per sensazioni visive ed emotive, anche da persone che non si definivano così credenti o religiose, e che non sarebbero, secondo le sperimentazioni, mere allucinazioni. Da qualche decennio, pur con ancora alcune remore, anche la medicina e la neuropsichiatria hanno iniziato ad affrontare l'argomento, così come a interrogarsi su altre realtà.

Arthur Conan Doyle

Il papà di Sherlock Holmes

Sembra impossibile, ma anche giallo deduttivo, Arthur Conan Doyle, "padre" letterario di Sherlock Holmes e mente profondamente intrisa di metodo scientifico, fu un cultore dello spiritismo, soprattutto negli ultimi anni della sua vita. Nel 1926 fu pubblicata la sua antologia illustrata della *Storia dello Spiritismo*, in cui parla anche di medium del periodo. Inoltre fu a lungo sostenitore dell'autenticità di foto realizzate da due ragazzine, due cugine del villaggio di Cottingley, che le riproducevano mentre giocavano con presunte creature alate simili alle fate: era il 1917 e l'episodio diventò un caso mediatico che coinvolse eminenti studiosi per qualche anno.

Villa Palagonia, la dimora dei mostri

Anche l'arte risente spesso del fascino che emanano mostri e presenze inquietanti. Ci sono esempi di ville che sono adornate con immagini mostruose. Che spesso statue di mostri fossero presenti in ville soprattutto nobiliari, con i musi rivolti verso l'esterno, non è una novità: si dice che tenessero lontano gli spiriti maligni. Ma a Villa Palagonia a Bagheria, in provincia di Palermo, Francesco Ferdinando II, nipote di Francesco Ferdinando Gravina principe Palagonia, alla metà del Settecento fece realizzare oltre 600 di quelle creature animalesche mostruose che le cronache dell'epoca dicono tutte rivolte verso l'interno. La villa, che colpì Goethe che ne parlò nel suo Viaggio in Sicilia, ma anche Dalì e Guttuso e che oggi, con però il numero di statue ridotto a un decimo, è stata scenario di film, è stata anche definita "villa dei mostri".

Flavio Vanetti *giornalista che cura sul sito del Corriere della Sera il blog Mistero bUFO*

Sabrina Pieragostini *giornalista specializzata in misteri che tratta anche nel blog Extremamente.it*

La tazzina vibra e vacilla. A pochi giorni dall'elezione di Giovanni Paolo II, alla domanda su chi sarebbe stato il nuovo pontefice dopo la morte di papa Luciani, forma una parola che apparentemente non dice nulla, al punto che gli uomini seduti attorno al tavolo mentre aspettano la stampa del giornale dove lavorano chiedono allo "spirito" che la muove di essere più chiaro. Ma quando tre giorni dopo eletto papa Wojtyla, qualcuno, in redazione, dice che è quello indicato dalla tazzina (nella foto in alto), che però non aveva trovato la W, la J e la Y.

Nasce alla fine degli anni Settanta alla redazione della *Prealpina* la storia che dà il via al libro *I misteri della tazzina* (Minerva Edizioni), di Flavio Vanetti, allora collaboratore alle prime armi del quotidiano varesino, oggi giornalista professionista esperto di sport e che dal 2008 cura sul sito del Corriere della Sera il blog *Mistero bUFO*, e Sabrina Pieragostini, giornalista professionista che si è occupata in tv nazionali di misteri, dalla vita aliena al paranormale, argomenti che tratta ancora nel suo blog *Extremamente.it*.

«Anch'io ho assistito a un paio di sedute – racconta Flavio Vanetti -: era una sorta di gioco a cui prendevano parte Gaspare Morgione, Fausto Bonoldi, Enzo Tresca e Maniglio Botti che trascriveva "i verbali" a macchina». Un divertimento, anche perché «non è che la tazzina, che poi era un bicchierino, rispondesse sempre». Ma da quei ricordi ai quali gli era capitato un paio di volte di essere presente, uniti al materiale che gli è stato consegnato alla morte di Gaspare Morgione dalla moglie Agnese, tra cui «un paio di capitoli di due romanzi, racconti generati dallo spirito con cui dialogava il fratello di Morgione, Luigi», Vanetti e Sabrina Pieragostini hanno dato vita a una sorta di «sequel dei misteri d'Italia di Buzzati – prosegue il giornalista -, senza naturalmente di avere la pretesa di imitare il grande Buzzati, ma il concetto è quello di un viaggio nell'Italia dei misteri con storie legate alle varie tipologie, ai luoghi demoniaci, agli Ufo».

Raccontando che cosa i due giornalisti hanno visto e conosciuto nelle ricerche che hanno condotto negli anni e per scrivere il libro. «Storie – aggiunge Sabrina Pieragostini – incontrate nella mia passione, che per me ha anche un valore professionale». Non un saggio sul paranormale, non una guida new age. Nessuna pretesa di smentire o svelare fenomeni che rientrano nella sfera del paranormale. Ma piuttosto un viaggio, percorso insieme dall'autrice e dell'autore. Un viaggio curioso e che incuriosisce.

Ecco allora che ai racconti di Flavio Vanetti, la cui genesi risale alla Prealpina, a Morgione, ma anche a particolari raccolti con la sua rubrica dedicata soprattutto agli Ufo, tra cui gli avvistamenti in Valmalenco, il caso di Piero Zanfretta e di "abduction", persone che dichiarano di essere entrate in contatto con alieni, avvistamenti e fenomeni strani, Sabrina Pieragostini aggiunge la visita a una medium che afferma di aver canalizzato lo spirito di Gustavo Rol, sensitivo ritenuto una delle figure più enigmatiche straordinarie e speciali del XX secolo. Per molti un illusionista, per molti uno Spirito Illuminato. E ancora: tra i ventun capitoli Sabrina Pieragostini parla anche delle due scuole di spiritismo di Napoli e Firenze, della filosofia che vi è sottesa, del tema di che cosa succede dopo la morte con testimonianze ma anche con il pensiero di chi sta studiando il fenomeno dal punto di vista medico, psicologico, biologico, vincendo in molti casi lo stigma per «cercare risposte a quelli che sono interrogativi esistenziali: che cosa c'è dopo la morte, se siamo soli nell'universo, che cosa succede ai sensitivi che affermano di parlare con i morti o con gli angeli»·

La genesi di tutto risale alla Prealpina e a Gaspare Morgione

La tazzina sembra aver predetto anche l'elezione di papa Wojtyla

Le storie

Non sempre c'è razionalità

Da Montefiore Conca (foto), sulle colline riminesi, dove nel 1378 due giovani amanti, lei vedova ventenne, lui un mercenario, vennero uccisi "per lavare l'onta" e gettati in mare chiusi in un sacco, e i cui fantasmi si aggirerebbero ancora nella rocca in cerca di giustizia, alle apparizioni mariane in diversi luoghi «testimoniate – spiega Sabrina Pieragostini – da persone riservate e senza alcun interesse economico». E ancora la Rocca Negra vicino a Gubbio, luogo inquietante con una storia che Flavio Vanetti ha voluto vedere dopo una storia che gli è stata raccontata da un frequentatore del suo blog che, molti anni prima, con amici, aveva raggiunto, attraverso una strada di campagna dove era posta la statua di una Madonnina che invece non sarebbe mai esistita, quell'edificio diroccato, senza soffitti, e dove improvvisamente le finestre avevano iniziato a sbattere e da teschi di animali morti nel casolare a fianco si sarebbero elevati muggiti. E con una foto scattata da un telefonino che dopo un po' è sbiadita. O il monte Musiné, all'inizio della Val di Susa, dove, a una certa quota, non cresce più nulla e su cui aleggiano storie inquietanti, urla, persone sparite e non più trovate, avvistamenti di luci, Con anche scolpiti nella roccia, accanto alle Pleiadi, disegni che sembrano davvero dischi volanti.

Misteri e fenomeni che hanno del paranormale in tanti luoghi d'Italia. Non ultimi, gli incendi misteriosi e irrisolti di Canneto di Caronia.

Situazioni che, anche se raccontate in modo "laico", esistono e riscuotono fascino e attenzione. Perché qualcosa che sfugge alla visione razionale può davvero esserci.

Oggi l'ExtraTerrestre

MESSICO Una marea nera soffoca i Caraibi. È il sargasso, un'alga che sconvolge l'ecosistema. Le cause? Clima, deforestazione e petrolio

Culture

MOSTRE A Berlino si scruta il cielo per avvistare oggetti volanti fra meraviglia e cronache antiche

Fabrizio Scrivano pagina 13

Visioni

LINDSTRØM Il dj, produttore norvegese si racconta: «La mia space disco, un film senza parole»

Stefano Crippa pagina 14

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023 – ANNO LIII – N° 182 www.ilmanifesto.it euro 1,50

Giorgia Meloni nel giardino di Palazzo Chigi foto di Ettore Ferrari/Ansa

Omissis

Alla presidente del Consiglio manca una parola. Nell'anniversario della strage di Bologna, Mattarella ricorda «la matrice neofascista accertata nei processi», poi persino La Russa e Fontana fanno lo sforzo. Ma Meloni no: si ferma a «terrorismo» e i suoi riprovano con la pista palestinese

pagine 2, 3

Costituzione
Resistere all'autonomia, proviamo così

Massimo Villone

A Cervia è andato in scena un cabaret leghista. Zaia attacca, parlando di «cocci» in caso di fallimento sull'autonomia differenziata. Segue Calderoli che rassicura, mentre Salvini tace sul tema.

— segue a pagina 11 —

all'interno

Guerra ucraina
Raid aerei russi sul granaio-Danubio

Non solo i porti sul Mar Nero: ieri Mosca ha colpito un deposito di grano ucraino lungo il fiume Danubio. Intanto Erdogan annuncia: Vladimir Putin andrà presto in Turchia.

SABATO ANGIERI PAGINA 7

Golpe in Niger
Si tratta ma «pronti a usare la forza»

Esplicita minaccia di intervento armato contro i golpisti in Niger da parte della Comunità dell'Africa occidentale (Cedeao), mentre gli occidentali sono in fuga.

MARCO BOCCITTO PAGINA 7

PER LA MINISTRA DEL LAVORO IL TAGLIO DEI REDDITI DI CITTADINANZA FUNZIONA: C'ERA TROPPA ASSISTENZA
I poveri si arrangino, dice il governo

■■ Proteste in piazza a Milano, Pisa e Napoli dopo il taglio dei redditi di cittadinanza. Intanto in parlamento la ministra del lavoro Calderone assicura: «Stiamo svolgendo un lavoro serio per superare l'assistenza. Questo governo impiega ogni ora del suo tempo per ridurre quel disagio sociale su cui qualcuno soffia cercando di costruire un dissenso». Per l'esecutivo Meloni sta andando tutto benissimo da quando, venerdì scorso, sono partiti i 159mila sms dell'Inps con lo stop al reddito. La difesa della ministra lascia tutti i problemi sul tavolo, a partire dalla platea che resterà senza sostegno già da questo mese. Sui Comuni, poi, si potrebbero riversare 47mila nuove domande per accedere all'assegno di inclusione. Cgil e Cisl: «Serve una vera misura universale contro la povertà». **POLLICE** **A PAGINA 4**

«CANTIERI A RISCHIO, SERVONO LE RISORSE»
Pnrr, le regioni contro i tagli

■■ Dopo la rimodulazione del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» la conferenza delle Regioni chiede «coperture» e di essere coinvolta dal governo. Giani (Toscana): «Nella destra c'è imbarazzo». L'Ufficio parlamentare di bilancio: «Dal Pnrr arrivano rilevanti fattori di incertezza». **CICCARELLI** **A PAGINA 5**

Lele Corvi

STATI UNITI, L'ASSALTO AL CAMPIDOGLIO
Era un cospiratore: contro Donald Trump quattro incriminazioni per il tentato golpe

■■ Un gran giurì a Washington incrimina Donald Trump con le accuse più gravi sino ad ora - e in generale le più gravi per un ex presidente da quelle contestate dopo la guerra civile al presidente della Confederazione sudista Jefferson Davis. Nel 2020 Trump «era determinato a rimanere al potere» nonostante sapesse di aver perso le elezioni contro Joe Biden, e «ha diffuso menzogne sul fatto che ci fossero stati brogli». Il tycoon reagisce accusando la «Biden Crime Family» e il «suo» dipartimento di giustizia di perseguitarlo. E paragona il governo americano alla Germania nazista.

CATUCCI, CELADA, TONELLO **A PAGINA 9**

Potere e bugie
Tutte le colpe del partito repubblicano

Guido Moltedo

Il cerchio si stringe intorno all'insurgent. Donald Trump ha di fronte un osso duro come il procuratore federale Jack Smith, deciso ad andare fino in fondo, a inchiodarlo alle sue trame cospirative, di fatto golpiste.

— segue a pagina 11—

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/23/2103

9 770025 215000 30803

Ufo, il traffico cosmico fra apparizioni volanti e meraviglia scientifica

Tre mostre a Berlino indagano il fenomeno misterioso degli oggetti in cielo, incrociando cronaca e immaginario

Illustrazione di Erasmus Francisci, Norimberga, 1680 (particolare) © Biblioteca di Stato di Berlino

Fin dal Seicento, si accumulano narrazioni su una serie bizzarra di «visioni» uraniche, con croci, dischi ignoti, palle di fuoco, gocce di sangue, forzieri volanti e navicelle

FABRIZIO SCRIVANO

Sarà per il tipo di cielo, spesso nascosto dalle nuvole, ma pare che a Berlino si faccia attenzione a ciò che proviene dall'alto. Una superficie interrotta da un oggetto volante non identificato può essere un'attesa emozionante; e in queste settimane in città – in una città che nella memoria di tutti è legata alla visitazione dell'angelo (*Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders è un film del 1987) – ci sono almeno tre occasioni per pensarci.

Se ne parla in una mostra al Kulturforum, organizzata da Moritz Wullen, direttore della Kunstbibliothek: *Ufo 1665. Die Luftschlacht von Stralsund (La battaglia aerea di Stralsund*, visitabile fino al 27 agosto), che è una piccola città portuale protetta dall'isola di Rügen, le cui bianche scogliere a strapiombo sul Mar Baltico sono diventate il simbolo della visione romantica della natura sublime per merito di Caspar David Friedrich.

UNA CINQUANTINA d'anni prima, le cronache raccontano, s'ebbe l'apparizione misteriosa di una battaglia navale aerea, visibile proprio tra le nuvole in cielo. Messaggio divino? Inspiegabile fenomeno naturale di rifrazione ottica? Buco nella continuità del tempo/spazio? Macchina segreta mirabolante?

La mostra cerca, a partire da questo evento, che incuriosì e turbò cronisti, filosofi, poeti e teologi dell'epoca fino a diventare (oggi diremmo) un caso mediatico straordinario, di mettere insieme le figure del volo sconosciuto e inspiegabile così com'è stato narrato in una selezione ampia e significativa di libri d'epoca seicentesca.

Il catalogo tedesco/inglese (Wienand Verlag, Köln, pp. 112, euro 22) racconta e documenta, per parole e immagini naturalmente, una serie bizzarra di apparizioni di croci, di dischi misteriosi, di palle di fuoco, di gocce di sangue, di forzieri volanti, di navicelle e attrezzi che, in un modo o nell'altro, annunciano e manifestano il dono del volo. Pare una fantasia storico-esotica ma in realtà è più probabile che sia una sorta di incrocio, cosa non rara a fine Seicento, tra necessità di meraviglia scientifica e sorpresa mistica o misteriosa.

IL NOSTRO ATTUALE immaginario, pur con modalità e forme diverse suggerite dalle tecnologie, non si differenzia poi tanto: è ciò che vuol fare intendere la mostra, mettendole a lato una divertente, piccola ma precisa rassegna di alcune modalità di contatto con Ufo (*Unidentified Flying Object*) e di racconto e spiegazione di questi contatti (che potremmo classificare «di primo tipo», cioè visione di oggetti senza che l'oggetto visto lasci tracce di sé).

TRA QUESTI FILMATI si documenta l'avvistamento da parte di jet militari di una piccola capsula di «forma simile a una famosa mentina» (dice lo speaker) con un movimento in compatibile con qualsiasi legge gravitazionale. Si vede la mentina scorrere sullo specchio appena increspato del mare e pare quasi un piccolo foro sulla superficie.

PER CHI DA POCO è stato al C/O Berlin, un centro espositivo per arti figurative, soprattutto fotografia, attivo da circa venticinque anni, l'immagine di un oggetto non identificato che si sposta su una superficie si ripete in un tutt'altro contesto. Si tratta di una foto di Jochen Lempert, un biologo che incontrò negli anni '90 la fotografia per «fare ricerca sul dialogo tra la natura e l'umano» e al quale il C/O ha dedicato la mostra *Lingering sensations* (*Sensazioni persistenti*, fino al 7 settembre).

La foto è una veduta dall'alto, come a volo d'uccello, e mostra una strada con alcune macchine parcheggiate: sembra avere un piccolo foro al centro, come uno strappo, ma avvicinandosi si capisce che quella screziatura è il dorso di un uccello che vola al centro della strada. Produce un effetto molto simile alla «mentina» di cui s'è parlato prima, insomma. Anche questo volatile appartiene alla classe di Ufo? Quanto deve persistere l'assenza di identità perché un oggetto volante si mantenga non classificabile? In fondo, anche il volo a sorpresa di un uccello urbanizzato può interagire con la normale sensazione di visione estraniante.

Al N.b.k. (Der Neue Berliner Kunstverein - Nuova associazione d'arte di Berlino) l'artista americano-berlinese Tre vor Paglen propone il tema *Hide the Real, Show the False* (*Nascondi il reale, mostra il falso*, aperta fino al 6 agosto). Un lavoro multi-materico e mediale che cerca di rendere evidenti diverse forme di disinformazione messe in atto dalle autorità politiche e militari, di cui fa parte anche il progetto di ricerca sugli Ufo.

L'ESISTENZA, la supposta esistenza, l'inoculazione di una falsa credenza sull'esistenza di traffici aerei che provengono dallo spazio e che in quella fascia di cielo visibile si mostrano incidentalmente, faceva parte (e forse fa ancora parte, come sostiene in un ipnotico video un ex ufficiale del controspionaggio americano) di una complessiva strategia di comunicazione orientata alla coercizione psicologica e all'orientamento delle opinioni.

Ci sono anche le immagini che potrebbe avere un occhio telescopico che si spinge in profondità nella galassia e vede segni di voli alieni, con una chiarezza sospetta a dire il vero. Ma cosa serve paventare pericoli sconosciuti che provengono dallo spazio? A giustificare spese militari di folle entità? A tenere pretestuosamente sospesa l'immaginazione delle persone? Domande a risposta aperta.

Le tre occasioni berlinesi, intanto, palesano tanto il valore simbolico quanto l'aspetto ideologico di questa attesa, tutta terrestre, di qualcosa di mirabolante e inspiegabile che provenga dal cielo: che sia volontà divina, potere magico o tecnologia umana a produrla, la visione di un oggetto inaspettato pare sollevarci dalla solitudine cosmica.

ALLA CERTOSA

Trisulti, si riparte dalla testa anatomica di Balbi

PAOLA ROLLETTA

La Certosa di Trisulti torna a far parlare di sé, questa volta non per le vicende giudiziarie, che qualche anno fa ne segnarono prima la concessione e poi la revoca da parte del ministero della cultura alla Fondazione «sovranista» di Steve Bannon, ma per una mostra: *Il corpo e l'idea: la Testa anatomica di Filippo Balbi* (promossa dall'associazione Gottifredo, a cura dello storico dell'arte Mario Ritarossi) con il museo di Storia della medicina della Sapienza (che conserva il dipinto) e la Direzione regionale dei musei, ed è supportata da una fitta rete di enti pubblici e privati del territorio. «Si tratta di un vero progetto comunitario – hanno affermato gli organizzatori – che rispetta la vocazione spirituale e culturale dell'abbazia celebrando un artista che ha legato ad essa la sua opera».

La *Testa anatomica* di Filippo Balbi – pittore «reazionario» ma illuminato da modernissime intuizioni artistiche – è un dipinto a olio su tavola, noto in tutto il mondo (fu proposto nel 1855 all'Esposizione internazionale di Parigi) perché raffigura il capo di un uomo con muscoli e ossa composte da corpi «avvinghiati» l'uno all'altro con una esattezza anatomica che ne fa una sorta di raffinato testo di scienza medica, oltre che il risultato straordinario di un'ispirazione «michelangiolesca e dantesca insieme».

A Trisulti, dal 5 agosto al 29 ottobre, con ingresso gratuito, il quadro – restaurato per l'occasione – verrà «scoperto» dal visitatore alla fine di un percorso espositivo che ne analizza i complessi particolari ed è arricchito da una trama sonora, una traduzione tattile per i non vedenti, e un ambiente immersivo con opere intermediali (di docenti e studenti del Conservatorio di Frosinone), esse stesse nuove creazioni artistiche per rinnovate letture dell'opera.

MEMORIA

Quando Italo Calvino divenne scrittore grazie alla Resistenza

GUIDO FESTINESE

Fu una scelta emotiva e razionale assieme, com'era nel suo carattere. Era nato a Santiago di Cuba, dove suo padre Mario e la madre Eva Mameli, persone di scienza, si erano trasferiti, a due anni si ritrovò a Sanremo. Da partigiano, seconda divisione d'assalto delle Brigate Garibaldi, non avrebbe potuto scegliere altro nome di battaglia: Santiago.

NEL CENTENARIO della nascita di Italo Calvino al mare magnum di uscite che affrontano la sua articolata, spesso labirintica storia intellettuale (vedi l'approfondimento di Niccolò Maffai su *Alias* del 4 giugno) si aggiunge anche un libro prezioso di Daniela Cassini e Sarah Clarke Loiacono, con contributi anche di Vittorio Detassis, Massimo Novelli, Manuele Ormea, *Italo Calvino / Il partigiano Santiago* (Fusta editore, pp. 205, euro 18,50). Sostanziosa mobilitazione di forze per rintracciare quasi ogni dettaglio esistente sulla intensa vicenda partigiana nel Ponente ligure di Italo Calvino, dispersa nei rivoli di mille fogli d'archivio. Materiali ora raccordati in una narrazione fresca che illumina di nuova luce l'ariostesca leggerezza del romanzo sulla resistenza di Calvino, *Il Sentiero dei nidi di ragno* da un lato, e dall'altro la crepitante, scabra durezza che scaturisce dai primi racconti partigiani di *Ultimo viene il corvo*.

«Il partigiano Santiago» di Daniela Cassini e Sarah Clarke Loiacono, per Fusta

NEL DICEMBRE del 1957, rispondendo per scritto a Enzo Maizza nel dibattito de *La Discussione* sulla «giovane narrativa», quella scaturita dall'agglutinarsi di forze letterarie nuove e fresche dopo l'epilogo della repubblica nera, Calvino afferma che «la Resistenza lo ha messo al mondo, anche come scrittore», e poco più avanti, «tutto quello che scrivo e penso parte da quell'esperienza». Sono dichiarazioni tanto impegnative e chiare quanto forse poco riconsiderate, nella complessa stratigrafia letteraria calviniana.

Ribadite ancora nel 1985, il suo ultimo anno di vita, rispondendo ad Alexander Stille: «La guerra e la Resistenza ebbero su di me un effetto importantissimo. Prima di allora volevo scrivere, ma sentivo di non poterlo fare perché non avevo avuto alcuna esperienza».

ECCO ALLORA DIPANARSI nel libro la storia drammatica della chiamata obbligatoria alla leva dei repubblichini, e quella campagna poi rammentata ne *La Strada per San Giovanni*, dove aveva i terreni il padre, che diventa nascondiglio per lui e il fratello, poi partigiano come Italo «Santiago».

L'approdo nelle fila del Partito comunista clandestino, l'amicizia con la fine intellettuale Lina Meiffret, la «prima partigiana» finita in un campo di concentramento. E poi l'arresto dei genitori, le finte fucilazioni per farli parlare, l'arruolamento coatto, la fuga avventurosa durante un trasferimento, infine l'approdo nella brigata partigiana, su per i monti di Bajardo, nell'entroterra sanremasco e imperiese, a portare casse di munizioni che segavano le spalle, a vedere morire ragazzi come lui che avevano fatto una scelta etica non negoziabile.

Si legge con una sorta di bruciante urgenza, il fuoco di fila di dati presentati nel *Partigiano Santiago*, ma ancora più notevole è che una buona metà del libro sia occupata da un eccezionale materiale documentario trovato negli archivi, spesso inedito.

SI TRATTA DI FOTOGRAFIE, documenti partigiani del Corpo Volontari della Libertà, abbozzi di racconti battuti a macchina o scritti a mano in una minuta e ordinata calligrafia, lettere e articoli di pugno di Italo Calvino usciti su *Il Garibaldino*, il settimanale della divisione partigiana «Felice Cascione» e su *La voce della libertà*. Come ha scritto Marino Magliani: «Il Calvino partigiano non c'era. E ora, usando parole sue per altri libri, c'è Santiago, il Partigiano Calvino».